

PREFETTURA DI CAMPOBASSO

Ufficio Territoriale del Governo

**PIANO DI EMERGENZA ESTERNA (P.E.E.)
DEGLI STABILIMENTI INDUSTRIALI
A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE
DEL NUCLEO INDUSTRIALE DI TERMOLI
(art.20 D.Lgs. 334/99 e s.m.i.)**

F.I.S. – FABBRICA ITALIANA SINTETICI S.p.A.

FLEXSYS S.p.A.

MOMENTIVE PERFORMANCE MATERIALS SPECIALTIES S.r.l.

EDIZIONE AGGIORNATA - 2008

INDICE

1	PREMESSA	3
1.1	Efficacia del P.E.E.....	4
1.2	Il piano di emergenza esterno degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante e il coordinamento con gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica.....	4
2	PARTE GENERALE.....	6
2.1	Aggiornamenti, esercitazioni e formazione del personale.....	7
2.2	Descrizione del sito.....	10
	2.2.1 Inquadramento territoriale.....	10
	2.2.2 Informazioni sugli stabilimenti.....	15
	2.2.3 Informazioni sulle sostanze pericolose utilizzate e stoccate.....	18
	2.2.4 Elementi territoriali e ambientali vulnerabili.....	18
3	SCENARI INCIDENTALI.....	20
3.1	Evento.....	20
	Tipologia degli eventi incidentali.....	20
	Delimitazione delle zone a rischio– Valori di riferimento per la valutazione degli effetti	20
3.2	Zone di Danno per la Pianificazione della Emergenza Esterna.....	23
3.3	Descrizione dello scenario incidentale con riferimento agli elementi sensibili all’interno di ciascuna zona.....	24
3.4	Altri scenari (irraggiamento termico e sovrappressione).....	25
4	MODELLO ORGANIZZATIVO D’INTERVENTO.....	26
4.1	Le funzioni di supporto.....	26
4.2	L’organizzazione	26
	La Sala Operativa h24.....	28
	Viabilità: vie di accesso dei mezzi di soccorso e di deflusso, cancelli.....	29
	Intervento sul luogo dell’incidente e coordinamento.....	29
	L’evacuazione assistita.....	30
4.3	Sistemi di allarme e flusso della comunicazione.....	31
	Dislocazione dei sistemi di allarme.....	31
	Gestione e manutenzione dei sistemi di allarme.....	31
4.4	Definizioni dei livelli di allerta.....	32
4.5	Le comunicazioni.....	33
4.6	Gestione post-emergenza.....	33
4.7	Le Procedure.....	34
5	INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE.....	40
	ELENCO ALLEGATI.....	41

1 - PREMESSA

La Pianificazione dell'emergenza esterna degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante, è obbligo normativo prevista dall'art.20 del D.Lgs. n. 334 del 17 agosto 1999 ed è predisposta dall'Autorità Preposta (AP) [1] sulla scorta delle informazioni fornite dal gestore ai sensi degli articoli 11 e 12 del citato decreto, delle conclusioni dell'istruttoria sui rapporti di sicurezza (RdS) elaborati dai fabbricanti ai sensi dell'art.8 e delle linee guida previste dall'art. 20, comma 4.

Il Piano di Emergenza Esterno (P.E.E.) deve essere elaborato allo scopo di :

- *controllare e circoscrivere gli incidenti in modo da minimizzare gli effetti e limitare i danni per l'uomo, per l'ambiente e per i beni;*
- *mettere in atto le misure necessarie per proteggere l'uomo e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti rilevanti;*
- *informare adeguatamente la popolazione e le autorità locali competenti;*
- *provvedere sulla base delle disposizioni vigenti al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante.*

Il P.E.E. deve essere riesaminato, sperimentato ed aggiornato dall'AP, ad intervalli appropriati e comunque non superiori a tre anni. La revisione deve tener conto dei cambiamenti avvenuti negli stabilimenti e nei servizi di emergenza, dei progressi tecnici e delle nuove conoscenze in merito alle misure da adottare in caso di incidenti rilevanti.

*Il Dipartimento della Protezione Civile, ai sensi dell'art. 20 comma 4 del D.Lgs. n. 334 del 1999, ha predisposto le **Linee Guida** per la **Pianificazione della Emergenza Esterna degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante**, datate dicembre 2004 ed approvate con D.P.C.M. 25/02/2005, che rappresentano lo strumento operativo per l'elaborazione e l'aggiornamento dei Piani di emergenza esterna (P.E.E.) degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante di cui all'art. 8 del citato decreto legislativo.*

Rispetto alla precedente edizione, emanata dal Dipartimento nel 1994, queste nuove Linee Guida forniscono gli elementi essenziali per redigere un piano funzionale per organizzare una risposta efficace a una emergenza causata da un incidente rilevante che si sviluppi su un territorio antropizzato.

Ciò è stato possibile in quanto la nuova normativa di settore (D.Lgs. n. 334 del 1999) è molto più chiara della precedente (D.P.R. n. 175/1988) e impone al gestore, fra gli altri adempimenti, anche quello di fornire all'Autorità Preposta (AP) tutti i dati di interesse per predisporre il P.E.E., con particolare riguardo alla redazione del Rapporto di Sicurezza e della Scheda informativa per la popolazione di cui all'allegato V del D.Lgs. n. 334 del 1999.

Le nuove Linee Guida si presentano con un testo essenziale nella struttura, di facile lettura e di agevole consultazione, in quanto sviluppano uno schema di P.E.E. che, suddiviso per capitoli e argomenti da svolgere, rappresenta la sintesi del piano da realizzare.

Le prime due sezioni dello schema di piano riguardano gli argomenti già trattati nella maggior parte dei P.E.E. esistenti mentre la sezione denominata «Modello organizzativo d'intervento» costituisce l'elemento innovativo introdotto da questo documento. L'attuazione delle procedure previste in tale modello richiede affinate capacità organizzative per poter valorizzare le potenzialità di ogni interfaccia che concorre all'attuazione degli interventi in emergenza.

L'organizzazione per rispondere alle caratteristiche dell'efficienza deve basarsi su una struttura di comando e controllo, alla quale confluisce il flusso delle informazioni e dei dati dall'inizio dell'emergenza alla conclusione degli interventi di messa in sicurezza degli impianti.

[1] Prefetto, salvo eventuali diverse attribuzioni derivanti dall'attuazione dell'art.72 del D.Lgs. n.112 del 1998.

1.1 - Efficacia del P.E.E.

L'efficacia di un P.E.E. si può valutare in funzione della capacità di rispondere in modo tempestivo ad una emergenza industriale senza far subire alla popolazione esposta gli effetti dannosi dell'evento incidentale atteso ovvero mitigando le conseguenze di esso attraverso la riduzione dei danni.

I requisiti minimi che concorrono a rendere efficace un P.E.E. riguardano i tre elementi di seguito descritti che devono essere contemporaneamente presenti nel documento di pianificazione:

sistemi di allarme - indispensabili per avvertire la popolazione e i soccorritori del pericolo incombente;

informazione alla popolazione - effettuata dal Sindaco per rendere noti tutti i dati relativi alle sostanze pericolose, agli incidenti rilevanti e agli effetti di questi sulla salute umana nonché alle misure di autoprotezione e alle norme comportamentali da assumere in caso di emergenza;

vulnerabilità territoriale - cartografia degli elementi vulnerabili unitamente ai luoghi ove è necessario inviare con tempestività i soccorsi.

Il livello di protezione attuato dal P.E.E. è misurabile attraverso la realizzazione di apposite esercitazioni periodiche che coinvolgano anche la popolazione e testino la validità delle procedure definite e concordate con i Vigili del Fuoco, il Sindaco e gli altri soggetti che si devono attivare in emergenza.

1.2 - Il piano di emergenza esterno degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante e il coordinamento con gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica.

Il perseguimento degli obiettivi enunciati dal D.Lgs. n. 334 del 1999 richiede l'attivazione di un insieme di attività da parte dei vari soggetti pubblici e privati - indicati nella norma - al fine di prevenire gli incidenti rilevanti connessi a determinate sostanze pericolose e di ridurre e mitigare le conseguenze di tali incidenti sulla salute umana e sull'ambiente.

Per minimizzare le conseguenze provocate da tali eventi incidentali è prevista la redazione di appositi piani di emergenza: interni (PEI) ed esterni (P.E.E.) allo stabilimento industriale. I primi sono volti a individuare le azioni da compiere, in caso di emergenza, da parte del gestore e dei suoi dipendenti, mentre i P.E.E. organizzano e coordinano azioni e interventi di tutti i soggetti coinvolti nella gestione degli incidenti rilevanti, raccordandosi con i PEI.

I PEI sono predisposti dai gestori degli stabilimenti ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. n. 334 del 1999, mentre i P.E.E. sono compito esclusivo dell'AP, ai sensi dell'art. 20 dello stesso decreto.

Il P.E.E. è predisposto dall'AP d'intesa con la Regione e gli enti locali interessati, previa consultazione della popolazione da concordare con il Sindaco, fino all'individuazione delle forme di consultazione di cui all'art. 20, comma 6, del D.Lgs. n. 334 del 1999.

Con richiamo all'art. 20, comma 1, del citato D.Lgs. n. 334 del 1999, l'AP trasmette il P.E.E., dopo averlo aggiornato alla luce degli indirizzi contenuti nelle linee guida, al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, al Sindaco, alla Regione e alla Provincia competenti per territorio, al Ministero dell'Interno e al Dipartimento della Protezione Civile. Il P.E.E. deve essere altresì tempestivamente trasmesso dall'AP al gestore e ai soggetti coinvolti nella pianificazione, attivazione e attuazione del piano medesimo.

Il P.E.E. rappresenta il documento ufficiale con il quale l'AP organizza la risposta di protezione civile e di tutela ambientale per mitigare i danni di un incidente rilevante sulla base di scenari che individuano le zone a rischio ove presumibilmente ricadranno gli effetti nocivi dell'evento atteso.

Il P.E.E. è costruito con una serie di dati reperiti presso le regioni e i vari enti locali, nonché con le informazioni fornite dal gestore dello stabilimento riportate nel Rapporto di Sicurezza (RdS) e nella Scheda informativa di cui all'allegato V del D.Lgs. n. 334 del 1999 (portata a conoscenza della popolazione a cura del Sindaco).

Il RdS è sottoposto al vaglio del Comitato tecnico regionale (C.T.R.), o dell'organismo equipollente costituito ai sensi della normativa, che lo esamina e lo valida. Da ciò dipende la classificazione del P.E.E. in quanto esso è definitivo o provvisorio a seconda che il RdS abbia superato o meno l'istruttoria e la valutazione tecnica finale del CTR.

Il P.E.E. provvisorio comporta per l'AP l'individuazione di scenari incidentali i cui dati possono essere dedotti dalle indicazioni fornite direttamente dal gestore (art. 11 del D.Lgs. n. 334 del 1999) e dalla Scheda Informativa alla popolazione (art. 22 del D.Lgs. n. 334 del 1999) oppure utilizzando il sistema di calcolo proposto con il metodo speditivo di cui all'All. I delle linee guida nel solo caso di assenza totale dei dati minimi necessari per elaborare uno scenario incidentale.

Il coordinamento tra le informazioni pertinenti nei P.E.E. e gli strumenti di pianificazione del territorio, nelle diverse articolazioni, urbanistiche e di protezione civile, appare utile anche ai fini della migliore gestione del processo di governo del territorio.

A tale proposito il P.E.E., nella forma provvisoria, potrebbe essere utilizzato, ad esempio, in assenza di informazioni più certe da parte dei RdS, come elemento di supporto alla determinazione da parte del Sindaco per l'individuazione delle aree interessate dal regime transitorio relativo ai titoli abilitativi edilizi, previsto dall'art. 14 del D.Lgs. n. 334 del 1999.

Viceversa, il P.E.E. definitivo può essere utilizzato come primo elemento conoscitivo, in assenza di altri supporti e documenti tecnici, per una preliminare identificazione delle tematiche di interesse della pianificazione del territorio sulla base del censimento degli immobili compresi nelle zone a rischio (di sicuro impatto, di danno, di attenzione), fermo restando che i processi di pianificazione del territorio sono soggetti alle norme di cui all'art. 14 del D.Lgs. n. 334 del 1999 e del D.M. 9 maggio 2001.

Le tre zone a rischio (previste anche nella sezione 9 della Scheda di informazione alla popolazione) sono, altresì, oggetto di attenzione da parte del Sindaco il quale, ai sensi del D.Lgs. n. 334 del 1999, oltre ad avere l'obbligo di informare la popolazione residente sulla natura degli eventuali incidenti, sui loro effetti e sulle norme comportamentali da assumere, deve tenere conto delle determinazioni riportate nei P.E.E. ai fini della predisposizione degli strumenti urbanistici. Per tale motivo è necessario che il P.E.E. sia redatto con la collaborazione delle Regioni e di tutte le Amministrazioni locali competenti ivi comprese quelle titolari di compiti inerenti la pianificazione del territorio.

2 - PARTE GENERALE.

Il presente documento riguarda la predisposizione del Piano di Emergenza Esterna (P.E.E.) degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante insediati nella Zona Industriale del Consorzio di Sviluppo Industriale della valle del Biferno di Termoli, soggetti agli obblighi previsti dagli articoli 6 e 8 del Decreto Legislativo n.334 del 17 agosto 1999, le cui attività sono descritte nella Sezione n.3 dell'allegato V (scheda di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini e lavoratori) redatte dai Gestori degli stabilimenti.

Nel caso specifico, tre sono gli stabilimenti di chimica fine insediati nella Zona Industriale di Termoli che, per l'uso industriale di sostanze chimiche, potrebbero originare incidenti con possibili conseguenze anche all'esterno delle aree produttive:

- la **FLEXSYS S.p.a.** , soggetta a notifica ai sensi dell'art.6 del D.Lgs. 334/99 ed alla presentazione del Rapporto di Sicurezza (RdS) ai sensi dell'art.8 del D.Lgs. 334/99. Ha un RdS datato ottobre 2000 e validato dal Comitato Tecnico Regionale (CTR) in data 22/05/2002 e 23/10/2002. Ha presentato il RdS aggiornato nell'ottobre 2005, integrato in data 14/04/2008 e di una serie di Non Aggravi di Rischio (NAR), il tutto validato dal CTR in data 22/05/2008.
- la **MOMENTIVE PERFORMANCE MATERIALS SPECIALTIES S.r.l.** (ex G.E. SPECIALTIES s.r.l.) , soggetta a notifica ai sensi dell'art.6 del D.Lgs. 334/99 ed alla presentazione del Rapporto di Sicurezza (RdS) ai sensi dell'art.8 del D.Lgs. 334/99. Ha un rapporto di sicurezza datato luglio 2000 e validato dal CTR in data 19/12/2000. Ha presentato il RdS aggiornato nell'ottobre 2005, integrato nel giugno 2007, febbraio 2008, aprile 2008, e di una serie di Non Aggravi di Rischio (NAR), il tutto validato dal CTR in data 22/05/2008.
- la **F.I.S. S.p.a.** , soggetta a notifica ai sensi dell'art.6 del D.Lgs. 334/99 ed alla presentazione del Rapporto di Sicurezza (RdS) ai sensi dell'art.8 del D.Lgs. 334/99. Ha un rapporto di sicurezza datato ottobre 2000, integrato nell'ottobre 2002 e validato dal CTR in data 03/12/2002. Ha presentato il RdS aggiornato nell'ottobre 2005, integrato nel settembre 2007, nel febbraio 2008, in data 16/04/2008 e di una serie di Non Aggravi di Rischio (NAR), il tutto validato dal CTR in data 22/05/2008.

La validazione da parte del CTR dei RdS è stata eseguita a valle di una valutazione tecnica effettuata dai gruppi di lavoro, ai quali lo stesso CTR, per ciascuna ditta, ha dato incarico di esaminare i RdS presentati dai gestori degli stabilimenti.

Il Piano Provinciale Provvisorio di Emergenza Esterna per le Industrie a Rischio di Incidente Rilevante del Nucleo Industriale di Termoli, è stato redatto dalla Prefettura di Campobasso nel 1998, sulla base del quadro normativo derivante dal DPR 175/1988.

Pertanto si rende necessaria la revisione del su citato Piano Provinciale, sulla base della nuova normativa di settore (D.Lgs. 334/99, modificato dal D.Lgs 238/2005).

Il P.E.E. è stato redatto secondo le indicazioni riportate nelle Linee Guida per la Pianificazione della Emergenza Esterna degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante, datate dicembre 2004 ed approvate con D.P.C.M. 25/02/2005, nelle Linee Guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale, datate novembre 2006 ed approvate con D.P.C.M. 16/02/2007, e sulla base delle informazioni fornite dal gestore degli stabilimenti riportate nei RdS e nella scheda informativa di cui all'allegato V del D.Lgs. 334/99.

Il P.E.E. è stato redatto d'intesa con la Regione Molise, con gli enti locali interessati che fanno parte del gruppo di lavoro estensore del Piano, e sarà portato a conoscenza della popolazione dal Sindaco del Comune di Termoli, secondo quanto previsto nel Piano Particolareggiato di informazione alla

popolazione sul rischio industriale, datato novembre 2007 e redatto secondo le Linee Guida di cui al D.P.C.M. 16/02/2007.

2.1 – Aggiornamenti, esercitazioni e formazione del personale.

L'art. 20 del D.Lgs. n. 334 del 1999 stabilisce che il P.E.E. debba essere riesaminato, sperimentato e, se necessario, riveduto ed aggiornato ad intervalli appropriati e, comunque, non superiori a tre anni. La revisione deve tener conto delle modifiche dello stabilimento e delle sue condizioni di sicurezza, intervenute anche a seguito dell'applicazione delle misure tecniche complementari di cui all'art. 14, comma 6 del D.Lgs. n. 334 del 1999, e delle azioni di riduzione della vulnerabilità territoriale e ambientale, operata tramite l'attuazione di politiche di governo del territorio e dei relativi strumenti nelle aree a rischio di incidente rilevante.

La revisione e gli aggiornamenti del P.E.E. devono essere resi noti alla Regione e agli Enti locali interessati e comunicati al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e al Dipartimento della Protezione Civile nonché agli altri soggetti coinvolti, già in possesso della precedente versione del P.E.E.

La sperimentazione del P.E.E. costituisce un elemento innovativo introdotto dal D.Lgs. n. 334 del 1999 e avviene attraverso esercitazioni che testano le procedure di attivazione delle strutture operative, la capacità operativa delle componenti istituzionali e di alcuni settori socio-economici come scuole, ospedali, supermercati, ecc. presenti nelle zone a rischio.

Al fine di garantire una frequenza adeguata ed uno standard addestrativo soddisfacente è opportuno prevedere esercitazioni di complessità differenziata, ovvero strutturate su livelli diversi di attivazione delle risorse e coinvolgimento delle strutture operative e della popolazione. In questa ottica si potranno organizzare esercitazioni per «posti comando» (senza il coinvolgimento di personale, di mezzi operativi e della popolazione), esercitazioni congiunte (senza il coinvolgimento della popolazione) ed esercitazioni su scala reale.

La riuscita di una esercitazione dipende dal livello d'informazione e di addestramento del personale preposto alla gestione dell'emergenza e dal livello di informazione pubblica effettuata su questa tematica. Sarebbe quindi opportuno prevedere più riunioni per verificare i risultati e scambiare le esperienze dei partecipanti al fine di evidenziare le criticità.

Il presente P.E.E. è definitivo in quanto gli elementi tecnici per l'individuazione delle aree a cui estendere la pianificazione d'emergenza sono stati desunti dalle risultanze del procedimento istruttorio conclusosi in data 22/05/2008, nell'ambito del quale il Comitato Tecnico Regionale integrato (C.T.R. ex art.19, D.Lgs.334/99) ha esaminato e validato gli scenari ipotizzati nei rapporti di sicurezza (RdS) presentati dalle tre industrie chimiche ricadenti nel territorio del Comune di Termoli in località Zona Industriale.

L'attuazione del presente P.E.E. è coordinata dalla Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo di Campobasso, con la collaborazione tecnico-operativa dei seguenti enti:

- Regione Molise – protezione civile;
- Provincia di Campobasso – protezione civile;
- Comune di Termoli – Centro Operativo Comunale;
- Direzione Regionale Molise dei Vigili del Fuoco;
- Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Campobasso;
- Questura di Campobasso;
- Comando Sezione Polizia Stradale di Campobasso;

- Comando Provinciale Carabinieri di Campobasso;
- Comando Provinciale Guardia di Finanza;
- Coordinamento Provinciale Corpo Forestale dello Stato;
- ASL n.4 Basso Molise – Termoli e Servizio 118;
- C.R.I. Comitato Regionale Molise;
- Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ARPAM);

Sono stati comunque interessati al presente P.E.E. anche i seguenti soggetti:

- Consorzio di Sviluppo Industriale della valle del Biferno – Termoli;
- F.I.S.s.p.a.;
- FLEXSYS s.p.a.;
- MOMENTIVE PERFORMANCE MATERIALS SPECIALTIES s.r.l.;
-

Partecipano all'attuazione del presente P.E.E., nonché all'effettuazione di eventuali esercitazioni gli A.R.I. e le associazioni di volontariato iscritte all'Albo Nazionale del Dipartimento di Protezione Civile presso la presidenza del Consiglio dei Ministri, all'Albo Regionale, nonché all'Albo dei Comuni interessati.

Il Consorzio di Sviluppo Industriale della Valle del Biferno, in base alle esigenze di attuazione del P.E.E. e di gestione dell'emergenza, programmerà e curerà appositi corsi di formazione ed addestramento per le aziende coinvolte nelle aree a rischio industriale e per le associazioni di volontariato interessate al presente P.E.E.

Al fine di garantire l'aggiornamento dei dati e delle informazioni presenti nel P.E.E. si fa presente che ognuno degli enti sottoindicati ha curato la sezione del documento a fianco di ciascuno rispettivamente indicata:

Prefettura-U.T.G.: Parte Generale, Modello organizzativo di intervento-funzioni di supporto, organizzazione (Sala Operativa H24), definizione dei livelli di allerta, comunicazioni, procedura;

Direzione Regionale Molise dei Vigili del Fuoco: Parte Generale, descrizione del sito-informazioni sugli stabilimenti – informazioni sulle sostanze pericolose utilizzate e stoccate;

Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco: Scenari incidentali, tipologia evento incidentale (TOP EVENT), delimitazione delle zone a rischio, livelli di protezione-valori di riferimento per la valutazione degli effetti, descrizione dello scenario incidentale con riferimento agli elementi sensibili all'interno di ciascuna zona, procedura;

Comune di Termoli: Parte Generale, descrizione del sito-inquadramento territoriale-elementi territoriali e ambientali vulnerabili-cartografie, sezione riservata all'informazione alla popolazione, procedura;

Aziende Chimiche: Parte Generale, descrizione del sito-informazione sullo stabilimento, informazioni sulle sostanze pericolose utilizzate e stoccate, sistemi di allarme e flusso delle comunicazioni, procedura;

Questura: Modello organizzativo di intervento-organizzazione (viabilità: vie di accesso dei mezzi di soccorso e di deflusso, cancelli e percorsi alternativi), procedura;

ASL n.4-Basso Molise-Termoli e Centrale Operativa 118 di Campobasso: procedure di soccorso in emergenza;

ARPA Molise di Campobasso: gestione post emergenza, procedura;

Consorzio di Sviluppo Industriale della valle del Biferno-Termoli: fornitura ed aggiornamento dati per il censimento centri sensibili ed industrie insediate nel Nucleo Industriale di Termoli – fornitura cartografia aggiornata del Nucleo Industriale.

Regione Molise – Servizio per la Protezione Civile : fornitura ortofoto aggiornate al 2007 del territorio di impatto zone di danno.

In relazione alle rispettive sezioni trattate per la specificazione delle procedure poste in atto dai singoli enti, si rimanda alla parte del presente P.E.E. nel quale vengono descritte analiticamente le procedure d'intervento.

Si specifica, inoltre, che ogni ente è responsabile dell'aggiornamento dei dati e delle informazioni riportati nelle sezioni rispettivamente trattate.

Pertanto, qualora si verificassero mutamenti rilevanti ai fini del presente P.E.E. l'ente interessato è tenuto ad effettuare debita comunicazione alla Prefettura-UTG per i necessari aggiornamenti.

Si elencano di seguito, per ciascun ente, i nominativi dei soggetti partecipanti al gruppo di lavoro costituito per la redazione del P.E.E. e deputati alla raccolta e diffusione dei dati:

- **Prefettura – UTG di Campobasso:** dott. Massimo DE STEFANO – dott. Enrico MARTINO
- **Comune di Termoli:** Ing. Lucio DE LUCA
- **Direzione Regionale Molise dei Vigili del Fuoco:** Ing. Raffaele CIMMINO
- **Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Campobasso:** Ing. Antonio GIANGIOBBE

2.2 - DESCRIZIONE DEL SITO

Il territorio di riferimento per la redazione del P.E.E. deve essere descritto a partire da almeno tre componenti che sono dettagliate nel seguito:

Inquadramento territoriale;

Informazioni sullo stabilimento;

Elementi territoriali e ambientali vulnerabili.

2.2.1 - Inquadramento territoriale

L'area della Zona Industriale di Termoli dove sono ubicati i tre stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante, è prevalentemente a sviluppo industriale, con modesta superficie agricola, recentemente integrata con insediamenti di tipo commerciale.

Nell'area non esistono luoghi ad elevata concentrazione di persone vulnerabili, quali scuole, asili, ospedali ecc.

Nel 2006 è entrato in funzione il Centro Commerciale "San Nicola", ubicato nella Zona Industriale B, oltre la SS 87 ed ad una distanza di oltre 1.000 m dagli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante.

Sono presenti oltre 90 aziende insediate, due ristoranti, la sede del Consorzio di Sviluppo Industriale della valle del Biferno, la sede del distaccamento dei vigili del Fuoco e la sede dell'Associazione Industriali del Molise.

A fronte di pochissimi residenti, nell'area sono presenti, nelle ore di maggiore concentrazione, circa 2.000 addetti, normalmente impegnati nelle attività produttive e di servizio.

Le prime abitazioni sono collocate ad oltre 1.500 m dagli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante. Il quartiere residenziale di Difesa Grande di Termoli, si trova ad oltre 3.000 m dagli stessi.

L'area circostante al perimetro della Zona Industriale, è agricolo-rurale.

I centri contermini sono:

- **TERMOLI** : a 6 Km circa, con altimetria da 0 a 177 m s.l.m., con popolazione residente, al 01/01/2007, di 31.451 abitanti (Istat);
- **CAMPOMARINO** : a 3 Km circa, con altimetria da 0 a 60 m s.l.m., con popolazione residente, al 01/01/2007, di 6.798 abitanti (Istat);
- **GUGLIONESI** : a 8 Km circa, con altimetria oltre i 350 m s.l.m., con popolazione residente, al 01/01/2007, di 5.325 abitanti (Istat);
- **PORTOCANNONE** : a 3 Km circa, con altimetria oltre i 150 m s.l.m., con popolazione residente, al 01/01/2007, di 2.561 abitanti (Istat);

Il territorio è individuato dall'I.G.M. nei fogli n. 372 Vasto – n. 381 Larino – n. 382 Serracapriola scala 1:50.000, meglio localizzato nelle tavolette n.148/II/SE Setacciato – n.154/I/NE S. Giacomo degli Schiavoni – n.155/IV/NO Termoli, scala 1:25.000 e dalla Carta Tecnica Regionale scala 1:5000, sezioni n. 372152-372163-372162-381031-381044-381041-382014-381032-381043-381042-382013-381081-382054.

Coordinate geografiche e chilometriche dell'area degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante

Le coordinate geografiche e chilometriche dell'area dei tre stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante, rilevate all'ingresso principale, sono le seguenti:

N	AZIENDA	Coordinate geografiche	Coor. GAUSS-BOAGA
1	FLEXSYS S.p.a.	Latitudine N 41° 56' 25" Longitudine E 14° 59' 55"	N 4.643.044 E 2.519.821
2	Momentive Performance Materials Specialties S.r.l.	Latitudine N 41° 56' 31" Longitudine E 15° 00' 00"	N 4.643.234 E 2.519.970
3	F.I.S. S.p.a	Latitudine N 41° 56' 35" Longitudine E 15° 00' 23"	N 4.643.355 E 2.520.479

Caratteristiche geomorfologiche dell'area interessata

Il Nucleo Industriale di Termoli è ubicato nella zona terminale della valle del fiume Biferno, in un'area caratterizzata da andamento altimetrico molto graduale, variabile tra 2 e 14 m sul livello del mare, racchiusa tra due colline con altezza variabile tra i 90 e 150 m s.l.m. quella ad ovest (S.P.n.111 Termoli-Guglionesi) e tra gli 80 e 110 m s.l.m. quella ad est (S.P.n.40 Campomarino-Portocannone), ai margini della quale scorre, immediatamente prima dello sbocco al mare, il fiume Biferno.

L'area del Nucleo Industriale ha forma pressoché rettangolare, con andamento SW – NE ed estensione di circa 10 Km².

Altezza sul livello del mare

L'area degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante si trovano ad un'altezza sul livello del mare rispettivamente di:

- Flexsys s.p.a. : m 11 s.l.m.;
- Momentive Performance Materials Specialties s.r.l.: m 11 s.l.m.;
- F.I.S. s.p.a.: m 8 s.l.m..

Censimento dei corsi d'acqua che interessano l'area suddetta

La rete idrografica del Nucleo Industriale è costituita dal fiume Biferno, che costeggia l'area del Nucleo ad est, e da una serie di canali di bonifica, alcuni dei quali sboccano nel Biferno, mentre altri sboccano direttamente in mare.

Descrizione dettagliata delle strutture strategiche e rilevanti interessate dagli effetti incidentali

Le strutture strategiche presenti nell'area del Nucleo Industriale e potenzialmente interessate dagli effetti incidentali sono le seguenti:

- Consorzio di Sviluppo Industriale (uffici) – Terza Zona – di attenzione;
- Distaccamento Vigili del Fuoco – Termoli - Terza Zona – di attenzione;
- Centrale Turbogas – Seconda Zona – di danno.

Infrastrutture stradali, ferroviarie aeroportuali, portuali

Le principali infrastrutture stradali e ferroviarie che attraversano il Nucleo Industriale sono riportate di seguito con l'indicazione della distanza in linea d'aria dagli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante.

• Autostrada A 14 – Bologna – Taranto		Km 2
• S.S. 16 – Adriatica	per Pescara-Foggia	Km 3
• S.S. 87 – Sannitica	per Campobasso	Km 1
• S.S. 647 – Fondo Valle Biferno	per Boiano - Campobasso	Km 2
• S.P. 87 – traversa della Termolese	per Guglionesi	Km 1,6
• S.P. 84 – dir. Adriatica	per Portocannone	Km 1,8
• S.P. 161 – Adriatica	per Campomarino	Km 3
• Linea ferrovia Campobasso – Termoli		Km 1
• Linea ferrovia Pescara – Foggia		Km 3
• Stazione di Guglionesi		Km 1,5
• Porto di Termoli		Km 7

L'aeroporto civile più vicino è quello di Pescara, distante circa 100 Km.

Reti tecnologiche di servizi (reti elettriche, metanodotti, ecc.)

Per quanto riguarda le reti elettriche, nell'area della Zona Industriale sono presenti:

- un elettrodotto da 400 KV che collega la centrale turbogas alla rete elettrica nazionale;
- un elettrodotto da 150 KV che alimenta la cabina elettrica della ex acciaieria Stefana e collega la centrale a bio masse dello stabilimento C&T-energie rinnovabili, dalla Cabina Primaria ENEL di Portocannone;
- un elettrodotto da 150 KV che collega la Cabina Primaria ENEL-Sottostazione di Termoli adiacente allo stabilimento Fiat-Powertrain e che alimenta la Sottostazione Ferroviaria di Termoli;
- diversi elettrodotti da 20 KV gestiti dall'ENEL S.p.A. per la fornitura di energia elettrica agli stabilimenti industriali.

Per quanto riguarda le reti tecnologiche di servizi interrati (metanodotti, fognature, acquedotti, linee di telecomunicazioni a fibre ottiche) esse sono gestite dal Consorzio di Sviluppo Industriale della Valle del Biferno, presso il quale è possibile reperire le cartografie ed i dati utili per la gestione di una eventuale emergenza che potrebbe interessare le su citate reti.

Dati meteorologici disponibili

Nei rapporti di sicurezza delle industrie a rischio di incidente rilevante, è riportata la sintesi dei dati meteorologici, selezionati come rappresentativi del clima locale, estratti dalla raccolta, pubblicata a cura dell'ENEL e dell'Aeronautica Militare, "Caratteristiche diffusive dei bassi strati dell'atmosfera". I dati sono quelli raccolti nella stazione A.M. 232 di Termoli nel periodo 1951/1977; altri dati aggiornati non sono attualmente disponibili.

Per quanto riguarda la direzione del vento, la direzione Nord-Ovest è indicata come predominante.

Per quanto riguarda la distribuzione delle condizioni di stabilità atmosferica in classi di Pasquill, per il sito in esame, si deduce che la condizione di stabilità atmosferica più frequente è rappresentata dalla

classe D – condizioni neutre - (5m/s) e si verifica nel 48,5% dei casi, e dalla classe F – condizioni moderatamente stabili - (2m/s) e si verifica nel 17,8% dei casi.

Rischi naturali del territorio

Il territorio dove è insediato il Nucleo Industriale di Termoli, è soggetto a rischio idraulico per esondazione del Fiume Biferno, secondo le risultanze emerse dal Progetto di piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino regionale del fiume Biferno e minori (P.A.I.), adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino dei fiumi Trigno, Biferno e minori, Saccione e Fortore, con deliberazione n.87 del 28/10/2005.

È soggetto altresì ad inondazione dall'onda di piena conseguente ad ipotetico collasso dello sbarramento della diga di Ponte Liscione sul fiume Biferno, sita nel comune di Guardialfiera, secondo le risultanze emerse dallo studio specifico redatto dall'ERIM.

L'evento idrogeologico recente che ha avuto una certa rilevanza in quanto ha comportato lo sgombero delle abitazioni delle aree alluvionate e danni consistenti a quasi tutte le aziende della Zona Industriale, può individuarsi nell'alluvione del gennaio 2003, che ha interessato tutta l'area del Consorzio Industriale. La Flexsys e la M.P.M.S. (ex G.E. Specialties) non hanno subito allagamenti in quanto costruite su un area con riporto di terreno di circa 3 metri proprio allo scopo di evitare alluvioni causate da possibili esondazioni del Biferno. La F.I.S. invece, è stata interessata da un allagamento di circa 20 cm di acqua.

L'evento alluvionale è contemplato sia dai piani di emergenza interni, sia dal Piano Comunale di Emergenza del Rischio Idrogeologico – 2007 - del Comune di Termoli.

Da rilevare anche il terremoto dell'ottobre 2002 con epicentro nel territorio di San Giugliano di Puglia, dove è stato registrato il valore massimo dell'attività sismica. Il comune di Termoli ha risentito marginalmente degli effetti sismici. Gli stabilimenti F.I.S., Flexsys e M.P.M.S. (ex G.E. Specialties) non hanno subito alcun danno da tale evento anche in virtù dei criteri antisismici di costruzione e progettazione adottati.

L'area industriale sorge all'interno di una Zona Sismica classificata di livello 3, in accordo alle indicazioni previste nella Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n.3274 del 20 marzo 2003, "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica".

Cartografia di base

La cartografia di base necessaria all'elaborazione del modello d'intervento è la seguente:

- TAVOLA 3 – RETE VIARIA EXTRAURBANA – RETE FERROVIARIA – PORTO Scala 1:15.000
- TAVOLA A3.1 – AREE DI EMERGENZA – Scala 1:12.000
- TAVOLA A3.2 – EDIFICI STRATEGICI - Scala 1:12.000

La cartografia su citata è allegata al Piano Comunale di Emergenza – Rischio Idrogeologico datato Settembre 2007.

Presso gli uffici del Consorzio di Sviluppo Industriale della Valle del Biferno, è disponibile la seguente cartografia:

- Planimetria del Nucleo Industriale scala 1:5.000 (rete stradale, rete idrografica, reti tecnologiche di servizi, strutture strategiche, aziende insediate, altre attività insediate – di servizio – commerciali – agricole)
- Stralcio del Piano Urbanistico del Consorzio di Sviluppo Industriale della Valle del Biferno.

Nell' **ALLEGATO B** al presente Piano, è riportata la **CARTOGRAFIA DEL RISCHIO INDUSTRIALE** con l'indicazione delle zone di sicuro impatto, di danno e di attenzione, l'ubicazione dei sistemi di allarme, dei centri sensibili, infrastrutture critiche e attività produttive nelle zone a rischio.

2.2.2 - Informazioni sugli stabilimenti

Nell'area del Nucleo Industriale di Termoli, tre sono gli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante:

- FLEXSYS S.p.a.
- Momentive Performance Materials Specialties S.r.l.
- F.I.S. S.p.a.

STABILIMENTO FLEXSYS S.p.a.

Ragione sociale	FLEXSYS S.p.a
Sede legale e stabilimento Centralino	Località Rivolta del Re – Zona industriale A - 86039 Termoli (CB) Telefono 0875-7501 Fax 0875-751714
Direttore dello stabilimento Recapito	Ing. Giuseppe LIGUORI 0875-750203 ===335-6745817
Responsabile della sicurezza Recapito	Ing. Danilo GIULIANI 0875-750207

Tipologia dell'azienda

Nello stabilimento FLEXSYS operano circa 68 addetti (dati aggiornati ad aprile 2008). Gli impianti sono sempre in funzione sette giorni alla settimana, per tutto l'anno, con turni di lavoro che coprono le 24 ore.

L'attività dello stabilimento è indirizzata alla produzione di acceleranti di vulcanizzazione per gomme, utilizzati per la produzione di qualsiasi manufatto in gomma (naturale o sintetica), quali acceleranti primari ed ultra acceleranti (mercaptopbenzotiazoto ed i suoi derivati, carbammati e tiurami).

Nell'**ALLEGATO A1-FLE** è riportata la planimetria dello stabilimento con l'indicazione delle singole unità di impianto, la viabilità interna, i punti di ingresso, i punti di raccolta, le mappe delle reti tecnologiche (i punti di intercettazione della rete fognaria interna allo stabilimento, gli spazi di manovra per il personale dei VVF, la rete idrica antincendio, i pozzi interni). Sulla planimetria è possibile individuare i centri di pericolo e le aree di lavorazione e stoccaggio in cui sono presenti sostanze pericolose.

STABILIMENTO MOMENTIVE PERFORMANCE MATERIALS SPECIALTIES S.r.l.

Ragione sociale	Momentive Performance Materials Specialties S.r.l.
Sede legale e stabilimento Centralino	Località Rivolta del Re – Zona industriale A - 86039 Termoli (CB) Telefono 0875-75821 Fax 0875-752427
Direttore dello stabilimento Recapito	Dott. Gianluca CAVINA 0875-758220====335-6523245
Responsabile della sicurezza Recapito	Ing. Giuseppe D'AGOSTINO 0875-758253====335-1208760

Tipologia dell'azienda

Nello stabilimento Momentive Performance Materials Specialties S.r.l operano circa 154 addetti (dati aggiornati ad aprile 2008). Le lavorazioni si svolgono a campagne, su tre turni giornalieri, inclusi il sabato e festivi, per l'orario a ciclo continuo.

L'attività dello stabilimento è indirizzata all'ottenimento di composti organici del Silicio, mediante processi di sintesi chimica organica ed inorganica, e comprendenti le linee di produzione dei Silani Organo Funzionali e dei Silicone Fluids e dei Silicone Surfactants.

Nell'**ALLEGATO A1-MOM** è riportata la planimetria dello stabilimento con l'indicazione delle singole unità di impianto, la viabilità interna, i punti di ingresso, i punti di raccolta, le mappe delle reti tecnologiche (i punti di intercettazione della rete fognaria interna allo stabilimento, gli spazi di manovra per il personale dei VVF, la rete idrica antincendio, i pozzi interni). Sulla planimetria è possibile individuare i centri di pericolo e le aree di lavorazione e stoccaggio in cui sono presenti sostanze pericolose.

STABILIMENTO F.I.S. - FABBRICA ITALIANA SINTETICI S.p.a.

Ragione sociale	F.I.S. - FABBRICA ITALIANA SINTETICI S.p.a
Sede legale e stabilimento Centralino	Località Rivolta del Re – Zona industriale A - 86039 Termoli (CB) Telefono 0875-75351 Fax 0875-751714
Direttore dello stabilimento Recapito	Ing. Roberto MACI 0875-753531====348-9029274
Responsabile della sicurezza Recapito	Dott. Francesco GETREVI

Tipologia dell'azienda

Nello stabilimento FIS operano circa 84 addetti (dati aggiornati ad aprile 2008). Le lavorazioni si svolgono a campagne, su tre turni giornalieri, escluso il sabato e festivi.

L'attività dello stabilimento è indirizzata all'ottenimento di intermedi organici di chimica fine, mediante processi di sintesi chimica organica ed inorganica.

Gli intermedi prodotti sono principalmente utilizzati presso altri stabilimenti per ottenere principi attivi da impiegare nella preparazione di farmaci quali antinfiammatori, sedativi, anticonvulsivi, cardiovascolari, antitumorali, ansiolitici, sulfamidici.

Nell'**ALLEGATO A1-FIS** è riportata la planimetria dello stabilimento con l'indicazione delle singole unità di impianto, la viabilità interna, i punti di ingresso, i punti di raccolta, le mappe delle reti tecnologiche (i punti di intercettazione della rete fognaria interna allo stabilimento, gli spazi di manovra per il personale dei VVF, la rete idrica antincendio, i pozzi interni). Sulla planimetria è possibile individuare i centri di pericolo e le aree di lavorazione e stoccaggio in cui sono presenti sostanze pericolose.

2.2.3 - Informazioni sulle sostanze pericolose utilizzate e stoccate

Nell' **ALLEGATO A1** sono riportate, per i tre stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante, le informazioni sulle sostanze pericolose utilizzate e stoccate negli stabilimenti, con particolare riferimento alle quantità massime presenti in stabilimento (presente anche solo una volta all'anno), le proprietà tossicologiche e chimico-fisiche (funzionali a stabilirne il comportamento in caso di fuoriuscita e/o combustione ivi compresi i gas/vapori che si possono generare in caso di incendio), i sistemi di detenzione e/o utilizzo, i mezzi estinguenti, i DPI idonei all'avvicinamento in sicurezza, eventuali antidoti in caso di esposizione. In particolare sono riportate le schede di sicurezza semplificate delle sostanze potenzialmente coinvolgibili negli scenari incidentali di riferimento. Le schede di sicurezza di tutte le sostanze stoccate o processate negli stabilimenti sono tenute aggiornate dai Gestori e raccolte in apposito dossier che viene messo a disposizione degli Enti di soccorso che intervengono al verificarsi di un'emergenza.

2.2.4 - Elementi territoriali e ambientali vulnerabili

Per i fini utili al P.E.E. l'elemento territoriale vulnerabile può essere sufficientemente caratterizzato dai seguenti elementi: destinazione d'uso, numero utenti permanentemente residenti, numero frequentatori, orario d'uso, luogo aperto o chiuso, elementi aggiuntivi di vulnerabilità.

I dati e le informazioni individuati sono quelli relativi agli insediamenti e alle infrastrutture presenti all'interno delle aree potenzialmente interessate dagli incidenti rilevanti e comunque con un'estensione non inferiore al raggio di 1 km dallo stabilimento.

La planimetria degli elementi territoriali vulnerabili è riportata nell' **ALLEGATO B**

Distribuzione qualitativa e quantitativa del dato demografico

È importante acquisire il dato demografico della popolazione comunale con la distribuzione di dettaglio nelle zone a rischio con l'indicazione dell'eventuale presenza di soggetti che necessitano di attenzioni particolari in caso di emergenza (diversamente abili, anziani > 85 anni, bambini <15 anni, ecc.). Ciò permette in caso di una emergenza di programmare l'intervento e di organizzare, se necessario, la gestione dell'evacuazione, il reperimento dei mezzi di trasporto e le risorse da adibire all'assistenza della popolazione colpita.

Il censimento della popolazione residente coinvolta nelle zone a rischio, ed il piano di evacuazione è riportato nell' **ALLEGATO A2**

Censimento dei centri sensibili e infrastrutture critiche

Significa reperire i dati relativi alla localizzazione di ospedali, scuole, asili, case di riposo, uffici, centri commerciali, cinema, teatri, musei, chiese, campeggi, stadi, palestre, strutture utilizzate per scopi di protezione civile e altri luoghi con consistente affluenza di pubblico.

Inoltre, è necessario riportare le attività produttive presenti nelle zone a rischio che potrebbero essere coinvolti nello scenario incidentale con effetto domino.

Si raccomanda di riportare accanto a ciascun elemento sensibile l'indirizzo e il recapito telefonico di un responsabile della sicurezza o di un referente.

Il censimento dei centri sensibili, delle infrastrutture critiche e delle attività produttive nelle zone a rischio, è riportato nell' **ALLEGATO A3**

Censimento delle zone agricole

L'importanza di acquisire queste informazioni è in relazione a scenari incidentali con rilascio di sostanze tossiche nelle diverse matrici ambientali. È opportuno ricordare che in tali situazioni il Sindaco e/o l'AP in caso di accertato inquinamento devono vietare la raccolta e il consumo dei prodotti provenienti da tali luoghi (dati del Comune e Provincia).

Le aree a rischio industriale ricadenti nel territorio del Comune di Termoli, rientrano nel comprensorio di pertinenza del Nucleo Industriale. In dette aree esistono sporadiche attività agricole residuali, in maggior parte insediate in terreni già in possesso del Consorzio di Sviluppo Industriale della valle del Biferno (Cosib). I dati su dette attività sono disponibili presso quest'ultimo Ente. Per quanto riguarda le aree a rischio industriale ricadenti nel comune di Campomarino, sarà compito di detto Ente provvedere al censimento delle attività agricole.

Censimento delle risorse idriche superficiali e profonde

Tra le componenti ambientali le risorse idriche superficiali e profonde rappresentano quelle di maggior interesse per l'emergenza causata da un incidente rilevante.

Il dato censito è utilizzato in caso di un rilascio di sostanza tossica e/o pericolosa per l'ambiente che potrebbe provocare l'inquinamento delle acque. In tal caso è necessario che l'AP adotti i provvedimenti di rito per vietarne l'immediato utilizzo e per limitare il propagarsi dell'inquinamento.

Le aree a rischio industriale ricadenti nel territorio del Comune di Termoli, sono attraversate oltre che dal fiume Biferno, da una serie di canali di bonifica di seguito elencati:

- canale di bonifica n. 3, che corre parallelo al fiume Biferno e sbocca in esso sotto il ponte dell'Autostrada A14;
- canale di bonifica n. 3b, che parte dalla Piana di Greppe di Pantano, attraversa la SS87 e sbocca nel canale di bonifica n.3;
- canale di bonifica n.4, che corre parallelo alla strada consortile n.2s, parte all'altezza della ditta VIMA e sbocca in mare dopo aver attraversato la c.da Marinelle;
- canale di bonifica n.2, che per un tratto corre parallelo alla SS87 ed alla ferrovia Termoli-Campobasso, e sbocca in mare dopo aver attraversato la c.da Marinelle.

3 – SCENARI INCIDENTALI

Lo scenario incidentale rappresenta l'interazione dell'evento incidentale con il territorio e le relative componenti territoriali.

*Gli eventi incidentali sono individuati dal gestore nell'ambito della redazione del RdS e sono dallo stesso riportati nella Sezione 5 della Scheda di Informazione per la popolazione mentre nella Sezione 9 sono individuati la tipologia di evento e le tre zone a rischio (**di sicuro impatto, di danno e di attenzione**).*

La descrizione dello scenario incidentale riporta i dati del RdS, della Scheda di informazione alla popolazione e dei documenti prodotti a conclusione dell'istruttoria.

3.1 - EVENTO

Tipologia degli eventi incidentali

Gli eventi incidentali che si originano all'interno degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante possono essere classificati in base agli effetti dovuti ai rilasci di energia (incendi, esplosioni) e di materia (nube e rilascio tossico).

L'analisi dei rischi condotta dai Gestori degli stabilimenti FIS, FLEXSYS e MOMENTIVE PERFORMANCE MATERIALS SPECIALTIES, è stata esaminata nel corso dell'istruttoria tecnica condotta dal Comitato Tecnico Regionale (CTR) di cui all'art. 19 del D.Lgs. 334/1999 e conclusa con la validazione dei RdS nel maggio 2008.

Le informazioni di dettaglio sugli eventi incidentali ipotizzabili sono riportati **ALLEGATO A1**, mentre, come suggerito dalle Linee Guida per la Pianificazione dell'emergenza esterna, ai fini dell'attivazione del presente Piano, sono stati individuati degli scenari incidentali "di riferimento" accorpendo gli eventi per tipologia (energetica o tossicologica) o per scenari omologhi (stessa tipologia di evento con sostanze pericolose con analoga classificazione di sicurezza).

Dall'esame delle informazioni fornite dai Gestori degli stabilimenti su citati emerge che la tipologia di evento incidentale in grado di provocare effetti rilevanti all'esterno del perimetro degli stabilimenti è il rilascio tossico di gas/vapori in aria.

Delimitazione delle zone a rischio – Valori di riferimento per la valutazione degli effetti

Per l'individuazione delle zone cui deve essere estesa la pianificazione dell'emergenza, si prendono in considerazione i cerchi di danno relativi agli scenari incidentali ritenuti credibili dal gestore e validati dal Comitato Tecnico Regionale (CTR) nel corso del procedimento istruttorio che, come detto, nel caso di specie, si è concluso nel maggio 2008.

Nel caso in esame di rilascio tossico, per la delimitazione delle zone a rischio si è proceduto nel seguente modo:

Prima Zona "di sicuro impatto":(soglia elevata letalità) *immediatamente adiacente allo stabilimento. Caratterizzata da effetti comportanti una elevata letalità per le persone. In questa zona l'intervento di protezione da pianificare consiste, in generale, nel rifugio al chiuso.*

Viene ricavata tramite le distanze di danno riferite al LC50 – Lethal Concentration 50% - (concentrazione di sostanza tossica, letale per inalazione nel 50% dei soggetti esposti per 30 minuti o per la durata del rilascio, nel caso che questo risulti significativamente più breve o più lungo).

Seconda Zona “di danno”: (soglia lesioni irreversibili) *esterna alla prima, caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per le persone che non assumono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni anche letali per persone più vulnerabili come i minori e gli anziani. In tale zona, l'intervento di protezione principale dovrebbe consistere, almeno nel caso di rilascio di sostanze tossiche, nel rifugio al chiuso.*

Viene ricavata tramite le distanze di danno riferite al IDLH – Immediately Dangerous to Life or Health - (concentrazione di sostanza tossica fino alla quale l'individuo sano, in seguito ad esposizione di 30 minuti, non subisce per inalazione danni irreversibili alla salute e sintomi tali da impedire l'esecuzione di appropriate azioni protettive).

Terza Zona “di attenzione” : (soglia lesioni reversibili) *caratterizzata dal possibile verificarsi di danni, generalmente non gravi anche per i soggetti particolarmente vulnerabili oppure da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico. La sua estensione dev'essere individuata sulla base delle valutazioni delle autorità locali. Tipicamente in questa zona rimane consigliabile il rifugio al chiuso (eventualmente dovranno essere previsti solamente interventi mirati ai punti di concentrazione di soggetti particolarmente vulnerabili) e azioni di controllo del traffico.*

Viene ricavata tramite le distanze riferite al LOC - Level Of Concern (concentrazione in aria della sostanza pericolosa alla quale, a seguito di una esposizione relativamente breve, possono prodursi effetti dannosi per la salute. Il LOC ha un valore pari a 1/10 dell'IDLH).

Nella tabella seguente sono riportati per i tre stabilimenti, gli scenari incidentali che possono coinvolgere aree esterne di ciascun stabilimento, con la indicazione delle distanze di danno per le condizioni di stabilità atmosferica di riferimento:

- classe D – neutra – (5m/s), la più probabile (quasi il 50% delle rilevazioni in base ai dati forniti dalla Stazione Meteorologica dell'A.M. di Termoli); tale classe si riscontra sia durante il dì che durante la notte; le classi A,B,C, meno stabili della classe D, si riscontrano solo durante il dì.
- Classe F- moderatamente stabile – (2m/s), riscontrabile di notte (circa il 17% delle rilevazioni in base ai dati forniti dalla Stazione Meteorologica dell'A.M. di Termoli).

In detta tabella sono stati evidenziati in grassetto, per maggior chiarezza, le distanze di danno i cui effetti potrebbero estendersi su aree esterne allo stabilimento.

Le distanze di danno sono state prese a partire dai punti di rilascio delle sostanze che normalmente coincidono con la zona o impianto interessato dall'evento incidentale, e si estendono con una progressione geometrica circolare fino alla distanza massima indicata nella seguente tabella.

TABELLA DEGLI SCENARI INCIDENTALI IN CASO DI RILASCIO TOSSICO
Distanze di danno in metri per le classi di stabilità atmosferica D - (5m/sec) ed F-(2m/sec)
(I° Zona – di sicuro impatto === II° Zona – di danno === III° Zona – di attenzione)

			I° Zona	II° Zona	III° Zona	I° Zona	II° Zona	III° Zona
<i>Stabilim.</i>	<i>Evento</i>	<i>Descrizione</i>	LC ₅₀ (D-5)	IDLH (D-5)	LOC (D5)	LC ₅₀ (F-2)	IDLH (F-2)	LOC (F2)
FIS	9	Rilascio di ammoniaca – gruppo frigorifero	2	21	70	4	63	300
	10	Rilascio di acido acetico: serbatoio S-45	b.p.	15	158	b.p.	76	475
	10	Rilascio di HCl 33%: Serbatoio 02 S-157	5	30	86	13	93	330
	14a1	Rilascio di dimetilsolfato da serbatoio 02 S-169	6	12	45	38	70	260
	14a2	Rilascio di dimetilsolfato da mandata pompa PCI-1	10	22	54	18	37	193
	15 a	Rilascio di ammoniaca-tubazione distribuzione ut.	-	-	57	-	58	110
FLEXSYS	F	Rilascio di cloro da linea	5	34	146	13	152	848
	A	Rilascio DEA da manichetta	0	0	21	0	0	216
	E	Rilascio CS2 da manichetta	0	0	111	0	0	170
		Rilascio CS2 da linea alim. reattore	11	30	105	14	74	480
		Rilascio DMA 30% linea alim.reattore R-504	16	58	210	10	115	700
Momentive Performance Materials Specialties	SIL1.1	Rilascio di triclorosilano per perdita da sbraccio snodabile in area di travaso FC/ATB	15	73	249	11	160	829
	SIL1.3	Rilascio di acrilonitrile dalla pompa P-622 durante il travaso	17	35	110	30	110	450
	SIL1.4	Rilascio di ammoniaca dal bombolone per fessurazione della linea flessibile	14	26	84	36	90	430
	SIL1.6d	Rilascio di triclorosilano nel bacino di contenimento del serbatoio D-605/D606	5	37	144	3	201	913
	SIL1.6e	Rilascio di viniltriclorosilano nel bacino di contenimento del serbatoio D-609	4	10	175	4	125	578
	TMS.1	Rilascio di trimetossisilano per fessurazione della linea di estrazione di fondo splitter C-1211	24	40	171	69	120	636
	TMS.2	Rilascio di tetrametossisilano per fessurazione della linea di alim. di fondo della colonna C1868	9	18	80	25	55	259
	TMS.4	Rilascio di trimetossisilano nel bacino di contenimento del serbatoio D-1240	15	27	116	47	82	389
	TMS.5	Rilascio di tetrametossisilano dal serbatoio di stoccaggio D1867	6	12	55	15	36	175
	TMS.8	Rilascio di miscela di metiltrimetossisilano, trimetossissilano e tetrametossisilano nel bacino di contenimento del serbatoio D-1245	15	27	116	47	82	389
	TMS.9	Rilascio di tetrametossisilano dall'unità di infustamento per errata connessione del braccio di carico al contenitore	1	8	39	9	24	122
	SIL2.1	Rilascio di metanolo durante l'operazione di svuotamento dell'ATB in corrispondenza della specifica pensilina di scarico	2	7	28	7	16	105
	SIL2.8	Rilascio di allile cloruro per fessurazione del braccio di scarico in area travaso ATB/FC	9	39	150	20	110	670
	SIL2.14	Rilascio di allile cloruro dal serbatoio di stoccaggio D-1912	15	50	183	30	140	840
	EP.4	Rilascio di tetrametossisilano in fase liquida da una fessurazione formatasi nella linea di alimentazione del D808 dal serbatoio di stoccaggio D1235	8	16	63	22	45	207
MGZ.2	Rilascio di benzil cloruro dal magazzino di stoccaggio fusti	1	27	80	1	70	270	

3.2 – ZONE DI DANNO PER LA PIANIFICAZIONE DELLA EMERGENZA ESTERNA

Gli scenari incidentali elencati nella tabella precedente, sono tutti relativi al rilascio di sostanze tossiche.

Tale omogeneità rende possibile ed opportuna la definizione di *Aree di Danno* di riferimento che comprendano tutti gli scenari incidentali che si possono originare all'interno dello stabilimento e che possono avere effetti all'esterno del suo perimetro.

Zona di sicuro impatto

Per quanto riguarda gli stabilimenti **Flexsys e Momentive**, nessuno degli scenari incidentali considerati ha una zona di sicuro impatto che esce dai confini dello stabilimento. Pertanto tale zona è raffigurata conservativamente con l'area degli stabilimenti.

Per quanto riguarda lo stabilimento **FIS**, la zona di sicuro impatto dello scenario incidentale relativo al rilascio di dimetilsolfato dal serbatoio 02-S169 esce dai confini dello stabilimento per circa 13 metri. Pertanto tale zona è raffigurata dall'area dello stabilimento e da un arco di cerchio di raggio di 38m e che si estende fuori dal perimetro dello stabilimento.

Zona di danno

Conservativamente la zona di danno è stata raffigurata mediante due curve di involuppo che comprendono:

- a) l'area di ognuno dei tre Stabilimenti (la frazione di ciascuno Stabilimento non interessata da alcun evento incidentale è inferiore a quella potenzialmente coinvolgibile, per cui è ragionevole considerare lo Stabilimento nel suo complesso);
- b) le aree all'esterno degli Stabilimenti, comprese entro le distanze di danno elencate in tabella.

Per quanto riguarda lo stabilimento **Flexsys** due degli scenari incidentali (rilascio di cloro e rilascio di DMA30%) presentano una estensione delle *Zone di Danno* che nel loro insieme comprendono al loro interno tutte le *Zone di Danno* dei restanti scenari. La *Zona di Danno* complessiva dello stabilimento è rappresentata mediante un cerchio con centro indicato nella posizione (6) e raggio pari a 192 metri (vedi planimetria riportata nell' **ALLEGATO A1 – FLE**). Tale curva di involuppo contiene al proprio interno le *Zone di Danno* di tutti gli scenari incidentali considerati.

Per quanto riguarda lo stabilimento **MOMENTIVE** cinque degli scenari incidentali (SIL1.1, SIL1.6d, TMS.1, SIL2.14, MGZ.2) presentano una estensione delle *Zone di Danno* che nel loro insieme comprendono al loro interno tutte le *Zone di Danno* dei restanti scenari. (vedi planimetria riportata nell' **ALLEGATO A1 – MOM**).

Per quanto riguarda lo stabilimento **FIS** tre degli scenari incidentali (rilascio di ammoniaca dal gruppo frigorifero, rilascio di dimetilsolfato da serbatoio 02 S-169 e rilascio di ammoniaca dalla tubazione distribuzione utenze) presentano una estensione delle *Zone di Danno* che nel loro insieme comprendono al loro interno tutte le *Zone di Danno* che escono fuori dai confini dello stabilimento.

Zona di attenzione

Le curve identificate per ciascuna azienda devono essere composte per definire una sola Zona di Attenzione cumulativa.

Per quanto riguarda lo stabilimento **Flexsys**, la *Zona di Attenzione* dello scenario incidentale del Rilascio di Cloro ha una estensione tale (848m) da comprendere tutte le altre zone.

Per quanto riguarda lo stabilimento **Momentive**, la *Zona di Attenzione* dello scenario incidentale del Rilascio di Triclorosilano nel bacino di contenimento del serbatoio D-605/606 ha una estensione tale (913m) da comprendere tutte le altre zone.

Per quanto riguarda lo stabilimento **FIS**, la *Zona di Attenzione* dello scenario incidentale del Rilascio di Acido acetico dal serbatoio S-45 ha una estensione tale (475m) da comprendere tutte le altre zone.

I cerchi che rappresentano le tre zone di attenzione sopra descritte, insistono su un'area ben definita della zona industriale di Termoli.

Allo scopo di consentire una più facile e omogenea identificazione delle aree di interesse della pianificazione di emergenza, per quanto riguarda l'area di competenza del Nucleo Industriale di Termoli, la Zona di Attenzione cumulativa può essere identificata nell'area compresa tra le seguenti infrastrutture facilmente identificabili sul territorio:

- la ferrovia Termoli-Campobasso (esclusa);
- il raccordo ferroviario che dallo snodo della stazione di Guglionesi si interna nella Zona Industriale, parallelo alle vasche di decantazione dello Zuccherificio (escluso);
- la strada consortile n. 1s (esclusa);
- la strada consortile n. 3s (inclusa e fino al fiume Biferno);

Nel territorio del Comune di Campomarino, la *Zona di Attenzione* cumulativa può essere identificata con la curva di inviluppo dei tre cerchi che rappresentano le *Zone di Attenzione* dei tre stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante.

Planimetrie delle conseguenze

La cartografia delle Zone di danno cumulative è riportata nell' **ALLEGATO B**.

3.3 - DESCRIZIONE DELLO SCENARIO INCIDENTALE CON RIFERIMENTO AGLI ELEMENTI SENSIBILI ALL'INTERNO DI CIASCUNA ZONA.

Stabilite le aree di estensione degli effetti dell'evento incidentale, le stesse sono state riportate sulla cartografia aggiornata del Nucleo Industriale che individua gli elementi vulnerabili.(vedi **ALLEGATO B**).

Zona di Sicuro Impatto: essa rimane confinata entro i confini degli stabilimenti Flexsys e Momentive. Per lo stabilimento FIS, detta zona si estende al di fuori dei confini dello stabilimento per circa 13 m ed impatta su terreno agricolo.

Zona di Danno: la curva di inviluppo della zona di danno dello stabilimento Flexsys, si estende oltre i confini dello stabilimento ed impatta sullo stabilimento Momentive e sullo stabilimento della Energia Molise Spa (Turbogas). Le curve di inviluppo della zona di danno dello stabilimento Momentive, si estendono oltre i confini dello stabilimento ed impattano sullo stabilimento Flexsys, sullo stabilimento Energia Molise Spa (Turbogas) e in piccola parte su un terreno incolto di proprietà del Consorzio Industriale (Cosib). Le curve di inviluppo della zona di danno dello stabilimento FIS, si estendono oltre i confini dello stabilimento ed impattano su un terreno di proprietà del Consorzio Industriale (Cosib) ed in piccola parte sullo stabilimento ITT Industries Friction Products.

Zona di Attenzione: delimitata la zona di attenzione come descritto nel paragrafo precedente risultano all'interno di detta zona tutte le industrie e centri di servizio che si affacciano sulle strade consortili n. 1s, n.4s, n.5s, n.6s, n.7s, e n.8s.

Il censimento dei centri sensibili nelle zone a rischio ricadenti nel territorio del comune di Termoli, è riportato nell' **ALLEGATO 3**.

Per quanto riguarda la curva di inviluppo della zona di attenzione che ricade nel comune di Campomarino, essa si estende su terreni a destinazione agricola ed impatta su alcuni fabbricati adibiti a deposito di attrezzi agricoli e su un impianto di depurazione acque reflue. Il censimento di eventuali elementi sensibili, sarà effettuato dal Comune di Campomarino.

3.4 – ALTRI SCENARI (irraggiamento termico e sovrappressione)

Oltre agli scenari relativi al rilascio di sostanze chimiche (rilascio tossico), dall'esamina dei rapporti di sicurezza sono rilevabili altri scenari incidentali configurabili come incendio ed esplosione che comportano fenomeni di irraggiamento termico e onde di sovrappressione.

Lo scenario da irraggiamento termico interessa lo stabilimento FIS – Fabbrica Italiana Sintetici S.p.A., a seguito di rilascio di olio diatermico da apparecchiatura.

Tale scenario comporta, in caso di eventuale innesco, una distanza di danno di 29 metri con un corrispondente irraggiamento termico di 3 Kw/mq. Tale distanza interessa una piccola zona esterna, attualmente a destinazione agricola, posta immediatamente a ridosso del confine dello stabilimento.

Lo scenario da onde di sovrappressione (UVCE) interessa lo stabilimento Momentive Performance Materials Specialties S.r.l., a seguito di rilascio consistente di acetilene dal circuito in pressione a causa di una perdita di contenimento non rilevata.

Tale scenario comporta, in caso di eventuale innesco, una distanza di danno di 170 metri con una onda di sovrappressione di 0,03 bar (lesioni reversibili), ed interessa oltre al raccordo ferroviario interno alla zona industriale che collega la Flexsys e la Momentive, anche l'area interna allo stabilimento Energia Molise S.p.A. (Turbogas).

4 – MODELLO ORGANIZZATIVO D'INTERVENTO

L'incidente rilevante, definito dalla norma come «un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento e che dia luogo a un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento e in cui intervengano una o più sostanze pericolose», è un evento che richiede urgenti provvedimenti di difesa per la popolazione e tutela dell'ambiente e, quindi, tempestivi e qualificati interventi per fronteggiarlo.

L'attivazione di un P.E.E., approvato da Prefetto e notificato ai soggetti interessati, comporta l'avvio automatico delle procedure da esso individuate.

4.1 - LE FUNZIONI DI SUPPORTO

Il modello organizzativo proposto, in caso di allarme e necessità di attivazione del P.E.E. prevede l'utilizzo delle Funzioni di Supporto della Sala Operativa della Prefettura –U.T.G., al fine di rendere più tempestive le risposte in caso di emergenza.

Nell' **ALLEGATO C1** si riportano i compiti delle funzioni di supporto, unitamente ad alcune integrazioni e modifiche sviluppate ad hoc per il rischio industriale, nonché gli Enti alle quali sono state attribuite ed i responsabili delle funzioni stesse.

Nel rischio industriale non è necessario attivare tutte le funzioni previste nel Metodo Augustus in quanto potrebbe essere più funzionale utilizzare solo quelle che effettivamente risultano necessarie, poiché sono state individuate in relazione ad una specifica organizzazione della struttura di comando e controllo.

Le procedure riportate nel P.E.E. attivano le pianificazioni discendenti di ogni singola funzione di supporto e/o di altri soggetti interessati dall'emergenza.

Ogni singola funzione è rappresentata da un responsabile, designato dalla propria organizzazione su richiesta del Prefetto, che censisce e acquisisce in “tempo di pace” le risorse, predispone un piano di funzione e le relative procedure. In emergenza è questo rappresentante che riveste il ruolo di esperto della funzione di riferimento.

4.2 - L'ORGANIZZAZIONE

In sede di pianificazione è necessario concordare una gradualità dei livelli di allerta a cui devono essere collegati, con specifiche procedure di intervento, distinti flussi comunicativi tra i soggetti preposti alla gestione dell'emergenza e tra questi e l'esterno.

Inoltre, per facilitare e minimizzare i tempi di intervento è necessario individuare in «tempo di pace» i mezzi e i materiali eventualmente necessari sulla base della natura dei rischi.

A livello centrale vengono attivati i seguenti Enti :

- 1- Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile:
 - Tramite la Sala Operativa segue l'evolversi della situazione;
 - Attiva eventualmente la Commissione Nazionale Grandi Rischi;
- 2- Ministero dell'Interno – Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile:
 - Attiva la Sala Operativa (COMI);

- Segue costantemente, tramite la Prefettura e il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Campobasso, l'evolversi della situazione.

3- Ministero dell'Ambiente – per la valutazione delle eventuali conseguenze dell'incidente.

In caso di attivazione del P.E.E., presso la Prefettura - UTG viene convocato il **Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.)** ed attivata la Sala Operativa di Protezione Civile e l'annessa Sala Trasmissioni Radio. Gli enti interessati dal Piano di Emergenza Esterna attivano, a loro volta, le proprie strutture in relazione all'incidente accaduto.

Il Centro Coordinamento Soccorsi per la gestione dell'evento di crisi costituisce la struttura tecnico-operativa a supporto del Prefetto al fine di coordinare l'azione degli Enti e delle Strutture preposte alle attività di soccorso e per il coordinato impiego delle Forze dell'Ordine. L'organizzazione interna è semplice e flessibile, proprio per assicurare rapidità ed efficacia nella attuazione degli interventi.

Il C.C.S. è strutturata per Funzioni di Supporto, che rappresentano le singole risposte operative all'emergenza. Per ogni Funzione è designato un responsabile che provvede all'organizzazione delle attività inerenti la propria funzione, all'aggiornamento dei dati e al costante supporto funzionale alla complessiva attività di coordinamento del Prefetto.

La **comunicazione** dell'evento con le caratteristiche di cui sopra perviene - **da parte dell'azienda interessata** - al Dirigente dell'Area V Protezione Civile, Difesa Civile e Coordinamento del Soccorso Pubblico della Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo direttamente, attraverso il centro telecomunicazioni attivo h24 (**Tel. 0874/4061 - Fax 0874/406666**) o per il tramite del **funzionario di turno**.

Il medesimo Dirigente dell'Area V, acquisiti qualificati ulteriori elementi di valutazione sulla segnalazione pervenuta, informa immediatamente il **Prefetto**, allerta il **Viceprefetto Vicario** e il **Capo di Gabinetto** e prosegue il monitoraggio costante della situazione emergenziale in atto. In particolare acquisisce il maggior numero possibile di informazioni in ordine al luogo e alla tipologia dell'evento, all'entità dello stesso, al numero delle persone coinvolte e all'eventuale presenza di feriti.

Provvede, altresì, non appena il Prefetto, o in sua assenza, il Viceprefetto Vicario, disponga l'attivazione dell'unità di crisi C.C.S., alla convocazione della stessa.

Composizione del Centro Coordinamento Soccorsi:

- Prefetto o Viceprefetto Vicario (che ne assume il coordinamento)
- Capo di Gabinetto (che cura il raccordo con gli Enti Locali e i rapporti con gli organi di stampa)
- Dirigente preposto all'Area V
- Rappresentanti qualificati della Forze di Polizia (Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato)
- Comandante Provinciale Vigili del Fuoco o suo delegato;
- Sindaco di Termoli o suo delegato;
- Sindaco di Campomarino o suo delegato;
- Presidente della Provincia di Campobasso o suo delegato;
- Direttore Dipartimento Prevenzione ASREM o suo delegato;
- Responsabile del Servizio di Emergenza Territoriale (118) o suo delegato;
- Dirigente A.R.P.A. Molise o suo delegato;
- Direttori Stabilimenti Industriali, Responsabili Sicurezza o delegati (Momentive, Flexsys, Fis).

Il Prefetto, qualora se ne verifichi la necessità, individuerà componenti ulteriori del C.C.S. in grado di fornire contributi specialistici.

Per il supporto amministrativo, l'Unità di crisi - C.C.S. si avvale del personale della Prefettura.

L'Unità di crisi mantiene contatti costanti con le forze preposte alle operazioni di soccorso presenti sul luogo dell'evento ovvero, con i centri di coordinamento soccorsi avanzati eventualmente costituiti.

Il flusso informativo è gestito secondo supporti *standard* correlati all'attivazione delle funzioni di supporto funzionali alla gestione dell'emergenza.

Il C.C.S. opera attraverso **nove funzioni basilari di supporto**, ognuna con competenze in materie specifiche, tutte integrate fra loro in modo da poter dare una risposta sinergica ed efficiente a qualsiasi problematica possa proporsi in materia di sicurezza e soccorso. Attesa la peculiare tipologia degli interventi coordinati dal C.C.S., tali funzioni vengono attivate a seconda delle reali necessità. Non risulta necessario attivare tutte le funzioni previste nel Metodo *Augustus*.

Il Centro Coordinamento Soccorsi si riunisce nei locali della Sala Operativa di Protezione Civile della Prefettura, presso il palazzo del Governo (Piazza G. Pepe - Campobasso) e si avvale di tutte le risorse strumentali disponibili presso la Prefettura.

La Sala Operativa h24

Le gestione dell'emergenza deve prevedere l'attivazione delle funzioni di supporto che possono confluire nella sede individuata nel P.E.E. opportunamente attrezzata per seguire l'evoluzione dell'evento incidentale.

In caso di attivazione del P.E.E., si insedia la **Sala Operativa di Protezione Civile** della Prefettura, che viene attivata limitatamente alle seguenti funzioni di supporto:

- Funzione n. 1 tecnico scientifica e di pianificazione (ARPA MOLISE);
- Funzione n. 2 sanità assistenza sociale e veterinaria (ASREM);
- Funzione n. 3 mass-media ed informazione (PREFETTURA);
- Funzione n. 6 trasporto, circolazione e viabilità - ordine e sicurezza pubblica (QUESTURA);
- Funzione n. 8 servizi essenziali (ENTE GESTORE COMPETENTE);
- Funzione n. 12 materiali pericolosi (VIGILI DEL FUOCO);
- Funzione n. 13 assistenza alla popolazione (COMUNE DI TERMOLI);
- Funzione n. 14 coordinamento C.O.C. e Strutture Operative (PREFETTURA);
- Funzione n. 15 protezione dell'ambiente (ARPA MOLISE).

In caso di necessità potrà essere valutata l'attivazione di ulteriori funzioni.

Presso la Sala Operativa della Prefettura, alla funzione n.º 14, viene assegnato un referente del Comune di Termoli per curare il collegamento con il C.O.C..

Per gli scenari incidentali ipotizzati vengono individuati due livelli di direzione e coordinamento dell'intervento:

- **All'interno della Sala Operativa della Prefettura** che svolgerà il ruolo di coordinamento generale, intendendosi in particolare il raccordo delle forze intervenute, nonché delle varie esigenze tecniche (attrezzature, materiali, strutture, uomini e mezzi), con l'ausilio delle funzioni di supporto, che sarà attivata nella misura utile alla gestione dell'emergenza.
- **Sul luogo dell'intervento**, trattandosi di soccorso tecnico urgente, la competenza del coordinamento delle forze presenti è del più elevato in grado dei Vigili del Fuoco presente localmente;

Viabilità: vie di accesso dei mezzi di soccorso e di deflusso, cancelli

Settore strategico della pianificazione è quello relativo alla viabilità che deve essere analizzata e organizzata con i rappresentanti degli enti preposti per consentire un rapido isolamento delle zone a rischio o già interessate dagli effetti dell'evento incidentale.

Le arterie stradali interessate dal Piano di Emergenza Esterno del Nucleo Industriale di Termoli sono le seguenti: Strade Consortili n.1s, n. 3s, n.4s, n.5s, n.6s, n. 7s, n.8s .

I punti nodali in cui effettuare i posti di blocco/cancelli sono i seguenti:

- Sulla strada consortile n.4s, all'incrocio con la strada consortile n.1s;
- Sulla strada consortile n.3s, all'incrocio con la strada consortile n.1s;
- Sulla strada consortile n.3s, all'incrocio con la S.P. 84 per Portocannone;

L'individuazione dei cancelli è riportata nella cartografia dell' **ALLEGATO B**.

Intervento sul luogo dell'incidente e coordinamento

Al fine di garantire, fin dai primi momenti dell'emergenza, il coordinamento degli interventi tecnici e di soccorso di tutte le squadre che intervengono sul luogo dell'incidente, viene individuata nella persona del Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco (o, comunque, nel responsabile delle squadre dei Vigili del Fuoco presente sul luogo dell'incidente) il Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS), cui è affidato il compito di definire le priorità degli interventi da attuare, e che garantisce la collaborazione con l'Autorità Giudiziaria. Il DTS rappresenta, altresì, alla Prefettura l'esigenza di richiedere l'intervento della Protezione Civile Regionale.

Il coordinamento dei servizi sanitari viene assunto inizialmente dal primo medico del 118 giunto sul posto, in attesa dell'arrivo del Direttore dei Soccorsi Sanitari (DSS).

Le squadre che intervengono sul luogo dell'incidente operano ciascuna nell'ambito delle proprie competenze tecniche e secondo quanto previsto dalle proprie procedure operative, coordinandosi con il DTS.

In dettaglio, in accordo con le indicazioni del Direttore Tecnico dei Soccorsi, cui devono essere messe a disposizione tutte le informazioni tecnico-specialistiche necessarie a garantire che le operazioni si svolgano in condizioni di sicurezza, vengono attuati i seguenti interventi:

- soccorso tecnico urgente (Vigili del Fuoco);
- soccorso sanitario (Servizio Sanitario Regionale, Centro Operativo 118):
 - eventuale attività di ricognizione e triage (sistema 118)
 - assistenza psicologica (sistema 118, Servizio Sanitario Regionale);
 - eventuale impiego dei mezzi mobili di soccorso sanitario
 - eventuale installazione di un Posto Medico Avanzato - PMA di I o II livello
 - trasporto e ricovero dei feriti secondo quanto previsto dai piani di emergenza intraospedalieri
 - attività medico-legali connesse all'eventuale recupero delle salme (Azienda Sanitaria Locale - ASL di concerto con la Polizia Mortuaria)
 - attività connesse con problematiche di sanità pubblica (ASL)
- prima verifica e messa in sicurezza dell'area (Vigili del Fuoco);
- eventuale interruzione delle linee erogatrici dei servizi essenziali (aziende erogatrici dei servizi);
- individuazione e delimitazione dell'area destinata alle attività di soccorso (Forze di Polizia e Polizie Locali);
- interdizione e controllo degli accessi all'area (Forze di Polizia e Polizie Locali);
- individuazione e gestione di corridoi riservati per l'afflusso e il deflusso dei mezzi di soccorso e di relative aree di sosta (Forze di Polizia e Polizie Locali);
- gestione della viabilità generale dell'area circostante le operazioni (Forze di Polizia e Polizie Locali);

- attività di ordine pubblico e attività di analisi e raccolta di dati per l'investigazione sulle cause dell' incidente (Forze di Polizia);
- gestione di eventuali effetti personali recuperati (Forze di Polizia);
- aggiornamento costante sulla situazione alle proprie sale operative (tutte le squadre intervenute).
- blocco del traffico stradale sulla tratta interessata (Ente gestore)
- immediata definizione e attivazione di un piano di viabilità alternativa (Ente gestore con Forze di Polizia e Polizie Locali).

Nel definire l'ordine di priorità degli interventi, la tempistica e le modalità di attuazione degli stessi, il DTS si avvale della costante collaborazione dei responsabili sul posto di ciascuna delle Istituzioni e degli Enti coinvolti nelle operazioni di soccorso, riuniti, a tal fine, nel Posto di Comando Avanzato (PCA), che viene costituito nelle immediate vicinanze del luogo dell'incidente. Il PCA rappresenta il nucleo di coordinamento - sul posto - per la gestione dell'emergenza. Ognuno dei responsabili provvede, per parte sua, ad organizzare ed attivare le proprie squadre secondo quanto stabilito dal Direttore Tecnico dei Soccorsi nell'ambito del PCA.

Le forze di polizia operano ciascuna secondo quanto previsto dalle proprie procedure interne. Il coordinamento, ove necessario, ferme restando le competenze del DTS, è assunto dal Questore (che, a norma dell'art. 14 della L. n. 121/81 ha la direzione, la responsabilità e il coordinamento, a livello tecnico - operativo, dei servizi di ordine e di sicurezza pubblica e dell'impiego a tal fine della forza pubblica e delle altre forze eventualmente poste a sua disposizione), ovvero, vista la competenza specialistica in materia di viabilità, dal Comandante della Polizia Stradale o, in subordine, dal Funzionario della Polizia di Stato di grado più elevato presente sul luogo dell'incidente. In caso di assenza dei predetti funzionari, il coordinamento è assunto dall'Ufficiale di pubblica sicurezza di grado più elevato.

Il modello organizzativo di intervento è completato dalle procedure operative dei singoli enti che partecipano alle operazioni tecniche e di soccorso. Tali procedure sono allegate e costituiscono parte integrante della pianificazione.

L'evacuazione assistita

L'evacuazione assistita non è stata prevista in quanto non esistono le condizioni per doverla effettuare.

4.3 - SISTEMI DI ALLARME E FLUSSO DELLA COMUNICAZIONE

I sistemi di allarme costituiscono un requisito essenziale per rendere efficace il P.E.E. in termini di risposta all'emergenza di natura industriale.

Dislocazione dei sistemi di allarme

Il Nucleo Industriale di Termoli dispone di un sistema di allarme costituito da n. 3 pali-torre dell'altezza di 30 m, sulla cui sommità sono collocate delle sirene acustiche di elevata potenza, in grado di allertare la popolazione presente all'interno della zona di attenzione così come delimitata nel presente P.E.E.

L'ubicazione delle torri di allertamento è riportata nella planimetria di cui all' **ALLEGATO B**.

Ogni torre di allertamento sarà dotata di un armadio con amplificatore e modem GSM posto all'interno, ubicato sotto il palo delle sirene.

I modem GSM saranno collegati con analoghi dispositivi ubicati all'interno di una consolle posta nelle sale operative degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante (Momentive, Fis e Flexsys).

In caso di incidente rilevante che richiede l'attivazione della fase di allarme prevista dal piano di emergenza esterno, attraverso il sistema GSM è possibile attivare le sirene d'allertamento direttamente dalle stesse sale operative utilizzando l'apposito pulsante di allarme.

Gestione e manutenzione dei sistemi d'allarme

I sistemi di allarme, così come gli impianti di prevenzione e protezione, saranno oggetto di un piano di controlli e manutenzione a scadenze prefissate: il loro funzionamento sarà assicurato anche in caso di mancanza di energia elettrica poiché gli stessi sono collegati ad un gruppo di continuità ed inoltre la sirena funziona con proprie batterie.

Per quanto riguarda la gestione, il **Consorzio di Sviluppo Industriale della Valle del Biferno** assicurerà la dovuta manutenzione e l'efficienza nel tempo del sistema di allarme, secondo un **Piano di Manutenzione** che sarà predisposto dall'Ente stesso e che farà parte della serie di Piani Particolareggiati allegati al Presente PEE .

4.4 - DEFINIZIONE DEI LIVELLI DI ALLERTA

Viene prevista la seguente gradualità dei livelli di allerta a cui sono collegati distinti flussi comunicativi tra i soggetti preposti alla gestione dell'emergenza e tra questi e l'esterno, con specifiche procedure d'intervento:

ATTENZIONE

Si ha allorché si verifica un evento che seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva per il suo livello di gravità, potrebbe essere avvertito dalla popolazione, creando così una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione (es. forti esalazioni maleodoranti, etc...). In tal caso l'Amministrazione Comunale provvede ad attivare una idonea procedura informativa.

In pratica si verifica un allarme interno allo stabilimento in cui si rilevano situazioni anomale e potenzialmente pericolose, controllabili esclusivamente dal personale interno che opera in base alle procedure previste nel PEI. Non è richiesta la mobilitazione di forze esterne. Il Gestore comunica la situazione in atto nello Stabilimento alla Prefettura-UTG ed ai VVF;

PREALLARME

Si ha quando dal Gestore dello stabilimento o dai VV.F. in caso di impossibilità del primo, viene segnalato un incidente i cui effetti potrebbero propagarsi all'esterno dello stabilimento stesso e dal quale si presume possano derivare danni alla salute del personale dipendente e ulteriori eventi non preventivabili (esalazioni tossiche).

La Prefettura – UTG, postasi immediatamente in contatto con il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Campobasso, provvede ad allertare il Sindaco e gli altri enti interessati.

Questa fase viene affrontata con procedure ed interventi previsti nel P.E.I. e, nell'eventualità dell'estensione degli effetti provocati dall'evento incidentale verso l'esterno dello stabilimento, il Gestore informa i Vigili del Fuoco per la verifica della situazione in atto e la Prefettura UTG ai fini dell'eventuale attivazione del P.E.E.;

ALLARME - EMERGENZA ESTERNA ALLO STABILIMENTO

Scatta quando l'evento incidentale è in procinto di estendersi all'esterno dello stabilimento in quanto le forze interne ed esterne non riescono a fronteggiarlo adeguatamente.

Al verificarsi di un incidente rilevante il Gestore, oltre ad adottare tutte le misure previste nel PEI informa il Prefetto, il Sindaco, il Comando Provinciale dei VVF, il Presidente della Giunta Regionale, il Presidente dell'Amministrazione Provinciale (art. 24, comma 1, D.Lgs 334/99).

I VVF operano insieme alle squadre interne per contenere gli effetti dell'incidente all'interno dello stabilimento evitando la propagazione all'esterno di esso.

In questa fase il Gestore attiva il sistema di allarme per informare la popolazione, preventivamente informata dal Comune sul messaggio di allarme. Anche il Comune cura l'informazione alla popolazione secondo quanto previsto dal relativo Piano Particolareggiato.

Il Prefetto, a seguito della comunicazione del Gestore o dei VV.F., in caso di impossibilità del primo, previa valutazione effettuata con il supporto tecnico dei Vigili del Fuoco, dispone l'attivazione del P.E.E., facendo apposita comunicazione al Sindaco e agli altri enti interessati.

CESSATO ALLARME

Il Gestore ed i VV.F., verificata la conclusione dell'incidente, comunicano la situazione alla Prefettura-UTG che, dopo le assicurazioni provenienti dalla funzione di supporto Sanitaria nonché dalla funzione Tecnico-Scientifica e di Pianificazione, che è in contatto con l'ARPA, la quale ha effettuato le opportune valutazioni dei dati ambientali, avverte il Sindaco per la comunicazione alla popolazione.

Vengono altresì informati della cessata emergenza la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile-, il Ministero dell'Interno -Dipartimento dei VV.F. Soccorso

Pubblico e Difesa Civile, il Ministero dell'Ambiente –Gabinetto- e il Presidente della Giunta Regionale.

4.5 - LE COMUNICAZIONI

I flussi di comunicazione che si attivano nell'emergenza sono i seguenti

- Il Gestore comunica l'evento incidentale ai VV.F. ed alla Prefettura-UTG;
- La Prefettura-UTG, tramite la Sala Operativa h24, fa apposita comunicazione al Sindaco ed agli altri enti interessati all'emergenza.
- Il Sindaco fa apposita comunicazione alla popolazione residente nell'area di pianificazione per informare dell'evento incidentale in corso e diramare l'ordine di "rifugio al chiuso";
- La Prefettura-UTG comunica l'evento incidentale e la conseguente necessità di attivazione del P.E.E. alle amministrazioni centrali ed agli enti territoriali interessati (art. 24 comma 2 D.Lgs. 334/99).

Le comunicazioni di allertamento e cessato allertamento tra i soggetti interessati (attenzione e preallarme) avvengono telefonticamente.

Le comunicazioni dell'allarme e dell'attivazione del P.E.E., nonché della cessazione dell'emergenza avvengono prima telefonticamente poi via fax.

In caso di mancato funzionamento dei fax si provvede tramite comunicazioni via radio o telefoniche.

Tutti i messaggi di allarme verso gli enti sono preceduti dalla seguente formula: – Allarme e Attivazione P.E.E.- Nucleo Industriale di Termoli.

Tutti i messaggi di cessato allarme verso gli enti sono preceduti dalle seguenti formule: – Cessato allarme P.E.E.- Nucleo Industriale di Termoli.

La Prefettura- UTG, tramite l'Ufficio Stampa cura anche, coordinandosi con gli enti attivati, una corretta divulgazione ai mass-media delle notizie relative all'emergenza.

La Prefettura -UTG cura inoltre le comunicazioni alle amministrazioni centrali, previste dall'art. 24 comma 2 del D.Lgs. 334/99, nonché agli enti locali e territoriali (Regione, Provincia, Comune).

4.6 - GESTIONE POST-EMERGENZA

Controllo sulla qualità ambientale (aria, suolo, acqua) bonifica dell'area e ripristino dello stato di normalità

Tale attività viene gestita dall'ARPA Molise e, qualora accerti contaminazioni significative, ne dà comunicazione alla Sala Operativa della Prefettura, perché venga richiesto dal Prefetto al Gestore e agli enti preposti l'avvio delle procedure di bonifica dei siti inquinati.

4.7 – LE PROCEDURE

GESTORE DELLO STABILIMENTO INTERESSATO DALL'INCIDENTE RILEVANTE

In caso di attivazione del P.E.E. dà la segnalazione d'allarme alla popolazione tramite l'attivazione delle sirene.

Azioni

- attivazione del piano di emergenza interno (P.E.I.) (al quale si rimanda per le procedure operative interne);
- attivazione del segnale di allarme;
- informa il Prefetto, il Sindaco, il Comando Provinciale dei VV.F., il Presidente della Giunta Regionale e il Presidente della Amministrazione Provinciale del verificarsi dell'incidente rilevante, ai sensi dell'art. 24 comma 1 del D.Lgs. 334/99;
- segue costantemente l'evoluzione dell'evento incidentale, aggiorna le informazioni comunicando direttamente con il Prefetto e restare a disposizione dei VV.F.

PREFETTURA - UTG

Azioni

Il centralino della Prefettura viene allertato da una segnalazione del Gestore dello Stabilimento interessato dall'incidente o da una segnalazione dei VV.F. in caso di impossibilità del primo. Il centralinista della Prefettura avverte il Dirigente dell'area V Protezione Civile, Difesa Civile e Coordinamento del Soccorso Pubblico della Prefettura – UTG.

nella fase di attenzione il Dirigente dell'area V informa il Prefetto e si tiene in contatto con i Vigili del Fuoco e con il Gestore per seguire l'evolversi della situazione.

in caso di preallarme il Dirigente dell'area V:

- informa immediatamente il Prefetto;
- allerta il Viceprefetto Vicario e il Capo di Gabinetto;
- informa il rappresentante della Protezione Civile della Regione, Provincia e Comune;
- informa il funzionario di servizio della Questura tramite la relativa sala operativa. Il funzionario della Questura informa a sua volta le Forze dell'Ordine Statali;
- informa il Direttore dell'A.R.P.A. Molise;
- con apposita comunicazione pone in preallarme i responsabili delle funzioni di supporto della Sala Operativa della Prefettura, con priorità per le funzioni per le quali è prevista l'attivazione in caso di allarme

in caso di allarme e necessità di attivare il piano di emergenza esterna, il Dirigente dell'area V della Prefettura:

- informa immediatamente il Prefetto;
- informa il Viceprefetto Vicario e il Capo di Gabinetto
- informa il Dirigente della Protezione Civile della Provincia;
- informa il Funzionario di servizio della Questura tramite la relativa sala operativa per richiedere l'invio di pattuglie sul posto per i primi provvedimenti di interdizione dell'area non appena sarà comunicata dai tecnici dei VV.F la zona dove è possibile far arrivare le forze dell'ordine senza pericolo per l'incolumità degli agenti impiegati.

- fa apposita tempestiva comunicazione alla Centrale Operativa del 118 nella figura del Medico Coordinatore di Centrale, al Funzionario di servizio presso la Polizia Stradale, al Funzionario reperibile del Comune di Termoli, all'Ufficiale di servizio del Comando Provinciale dei Carabinieri, all'Ufficiale di servizio del Comando Provinciale Guardia di Finanza, al Funzionario di servizio al Coordinamento Provinciale del Corpo Forestale dello Stato **affinché vengano attivate le misure previste nel piano di emergenza esterna** e si provveda con immediatezza a disporre le misure di deviazione e controllo del traffico previste nel piano.
- attiva l'ARPA Molise, per la verifica e il monitoraggio della qualità ambientale (acqua, aria, terreno);
- prosegue il monitoraggio costante della situazione emergenziale in atto;
- Il coordinamento delle attività attinenti alla disciplina e al controllo della viabilità è curato dalla Questura di Campobasso.
- Le squadre di emergenza inviate sul posto provvedono a verificare la situazione e a disporre l'applicazione dei rispettivi piani di emergenza.
- Sul luogo della segnalata emergenza assume la direzione degli interventi di soccorso il Funzionario reperibile del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco.
- Il Coordinamento dei Soccorsi Sanitari viene assunto inizialmente dal primo medico del 118 giunto sul posto, in attesa dell'arrivo del Direttore dei Soccorsi Sanitari – DSS (vedi il piano di emergenza 118).

Il Prefetto:

- dispone l'attivazione del C.C.S.;
- dispone l'allestimento della sala operativa per funzioni di supporto: vengono convocati, tramite centralino della Prefettura, i referenti delle funzioni di supporto della Sala Operativa, nella misura utile alla gestione dell'emergenza e gli operatori dell'annessa sala radio;
- tiene informato il Dipartimento della Protezione Civile;
- dà comunicazione dell'evento al Ministero dell'Interno, Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile, Sala Operativa;
- dà comunicazione dell'evento al Ministero dell'Ambiente;
- informa il Presidente della Giunta Regionale, tramite il funzionario reperibile della Protezione Civile della Regione;
- informa il Presidente della Provincia ;
- informa il Sindaco di Termoli;
- informa il Sindaco di Campomarino
- richiede l'intervento della C.R.I. e delle Associazioni di Volontariato che saranno coordinate inizialmente dalla Centrale Operativa 118, e successivamente dal Direttore dei Soccorsi Sanitari (DSS).;
- attiva il sistema sanitario locale.

Il Capo di Gabinetto

- assiste il Prefetto nello svolgimento di tutte le attività sopraelencate, al medesimo attribuite.

Il Dirigente dell'ufficio stampa della Prefettura

- assicura la correttezza e l'omogeneità della divulgazione delle notizie sull'emergenza tramite i mass-media.

QUESTURA

Azioni

Le Unità Operative dei singoli Comandi, ricevuto l'ordine di attivare il piano d'emergenza, si recano sullo scenario d'intervento e si attestano in prossimità dei seguenti incroci:

- incrocio S.S.87 – Strada Consortile n.1s - **Polizia Stradale;**
- incrocio Strada Consortile n.1s – Strada Consortile n.4s - **Polizia di Stato;**
- incrocio Strada Consortile n.1s – Strada Consortile n.3s - **Polizia Municipale;**
- incrocio Strada Consortile n.3s – S.P. 84 per Portocannone - **Arma dei Carabinieri;**

Modalità d'intervento

Le unità operative disciplinano la circolazione veicolare nel modo seguente:

- Al flusso veicolare in transito sulla S.S.87 viene impedito l'accesso alla Strada Consortile n.1s.
- Il flusso veicolare in transito sulla Strada Consortile n.3s in direzione per la S.P.84 per Portocannone viene deviato, sulla Strada Consortile n.1s e successivamente sulla Strada Consortile n.2s.
- Viene istituito un cancello all'altezza dell'incrocio tra Strada Consortile n.1s e Strada Consortile n.4s.
- Viene istituito un cancello all'altezza dell'incrocio tra Strada Consortile n.1s e Strada Consortile n.3s.
- Viene istituito un cancello all'altezza dell'incrocio tra Strada Consortile n.3s e S.P.84 per Portocannone.
- Le unità preposte ai cancelli istituiti consentono il transito nell' "area operativa" ai soli mezzi autorizzati (veicoli in servizio di pronto soccorso e pronto intervento, veicoli del personale in servizio presso gli stabilimenti a rischio di incidente rilevanti e chiamati a gestire l'emergenza, personale delle organizzazioni di volontariato munito di apposito distintivo di riconoscimento).

Le **procedure operative interne** della Questura di Campobasso e delle Forze dell'Ordine, sono riportate nell' **ALLEGATO C5**.

COMANDO PROVINCIALE VV.F.

azioni e modalità d'intervento

La sala operativa del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, ricevuta la segnalazione dell'incidente rilevante, da parte del gestore dello stabilimento o suo delegato, o da parte della Prefettura, allerta il distaccamento dei VV.F. dei Termoli e provvede ad attivare operativamente:

- La squadra di intervento ubicata presso il distaccamento VV.F. di Termoli, e **presso la sede centrale di Campobasso;**
- Il Nucleo Regionale NBCR (Nucleare, Batteriologico, Chimico, Radiologico);

Inoltre provvede ad informare il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco ed il funzionario di servizio;

Le squadre VV.F. interessate alle operazioni di soccorso dovranno attenersi alle procedure di cui **all'ALLEGATO C2 - procedura di intervento VV.F. per incidente chimico convenzionale.**

Sul posto verrà attivata una postazione di Comando avanzata (UCL) che si interfacerà con la sala operativa del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco e sarà in grado, in tempo reale, di fare arrivare flussi d'informazioni sulla tipologia dell'incidente e sulle modalità di intervento.

All'arrivo in loco il personale VV.F. del nucleo NBCR provvederà ad effettuare, misurazioni dei livelli di contaminazione da rilascio tossico a mezzo di strumenti ed attrezzature campali in dotazione al nucleo (PID, IMS, Canister, ecc.), congiuntamente al personale dell'ARPAM che dovrà, quest'ultimo, essere adeguatamente protetto con dispositivi di protezione individuale (DPI) per intervento in zone contaminate.

Il personale VV.F. del Nucleo NBCR coadiuverà il personale dell'ARPAM per i rilievi dei livelli di contaminazione post-emergenza.

IL SINDACO

Assicura l'informazione alla popolazione ai sensi dell'art. 22 comma 4 del D.Lgs. n. 334 del 1999, e l'individuazione delle aree di ricovero. Collabora con la Prefettura – UTG nella fase preparatoria del P.E.E.

In caso di evento incidentale:

- attiva le strutture comunali operative di protezione civile (C.O.C.) secondo le procedure stabilite nel P.E.E. e nei piani predisposti dalle funzioni di supporto;
- informa la popolazione sull'evento incidentale e comunica le misure di protezione da far adottare per ridurre le conseguenze;
- segue l'evoluzione della situazione e informa la popolazione della revoca dello stato di "emergenza esterna";
- in caso di cessata emergenza esterna si adopera per il ripristino delle condizioni di normalità.
- invio delle pattuglie di VV.UU. per la gestione del traffico, coordinate dalla Questura;

Modalità di intervento:

La Questura allerta il Comandante della Polizia Municipale, che dispone l'utilizzo di pattuglie di Vigili Urbani in concorso con le altre forze dell'ordine, coordinate dalla Questura per la costituzione dei cancelli sulle vie di accesso.

Il Comune di Termoli viene attivato dalla Prefettura che ha già insediato il C.C.S. e il Comandante della Polizia Municipale informa il Sindaco e viene istituito il C.O.C. presso la sede comunale.

In caso di allarme il Sindaco, tramite il responsabile della relativa funzione di supporto del C.O.C. , provvede ad informare sulle procedure da seguire in emergenza la popolazione residente nella zona secondo quanto previsto dal Piano Particolareggiato di Informazione alla Popolazione.

ASL N.4

Contribuisce all'individuazione dei sistemi di protezione sanitaria per la popolazione residente nelle zone a rischio.

In caso di evento incidentale:

- invia il personale tecnico che si raccorda con la Prefettura secondo quanto previsto dal P.E.E. per una valutazione della situazione;
- avverte ed allerta - ove le informative provenienti dalle unità di soccorso del 118 operanti sullo scenario, siano indicative in tal senso - le unità ospedaliere locali e quelle delle zone limitrofe sugli aspetti sanitari dell'evento incidentale, tenendoli informati degli ulteriori sviluppi della situazione, rendendone altresì edotte in tal senso le rispettive direzioni sanitarie e contestualmente acquisendo dalle stesse i dati relativi ai vari reparti disponibili e le altre informazioni eventualmente necessarie.
- provvede, in collaborazione con l'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ARPAM), ad effettuare analisi, rilievi e misurazioni finalizzate all'identificazione delle sostanze coinvolte ed alla quantificazione del rischio sulle matrici ambientali (aria, acqua, suolo);
- fornisce, sentite le altre autorità sanitarie, i dati relativi all'entità e l'estensione del rischio per la salute pubblica onde affrontare le eventuali e possibili misure di protezione e prevenzione da porre in essere nei riguardi della popolazione coinvolta.

IL SERVIZIO 118

Acquisisce le informazioni necessarie per individuare farmaci, antidoti e attrezzature per contrastare gli effetti sanitari degli eventi incidentali.

In caso di evento incidentale:

- invia il personale che si raccorda con la Prefettura per effettuare il soccorso sanitario urgente, secondo quanto previsto dal **Piano di Emergenza del 118 in caso di incidente chimico rilevante** di cui all' **ALLEGATO C3**.

ARPAM

È l'ente preposto all'acquisizione, elaborazione, diffusione di dati ed informazioni e di previsioni sullo stato delle componenti ambientali acque (superficiali e di falda), aria e suoli soggetti ad agenti contaminanti causati da un evento incidentale.

L'attività dell'ente si esplica, pertanto, contestualmente all'evento e nelle fasi successive, con operazioni di monitoraggio programmato, di concerto con le altre autorità competenti.

Azioni

Il Dirigente dell'Area V della Prefettura allerta l'ARPAM per la verifica ed il monitoraggio della qualità ambientale.

in caso di preallarme:

Il Direttore dell'A.R.P.A.M :

- richiama ed attiva un equipaggio di tecnici;

in caso di allarme e attivazione del P.E.E. :

- fornisce supporto tecnico, nella fase di emergenza, sulla base della conoscenza dei rischi associati agli stabilimenti, derivante dalle attività di analisi dei rapporti di sicurezza e dall'effettuazione dei controlli;
- effettua ogni accertamento ritenuto necessario sullo stato dell'ambiente nella zona interessata dall'evento, nonché analisi chimiche e/o fisiche per valutare l'evoluzione della situazione di emergenza nelle zone più critiche;
- fornisce e acquisisce tutte le informazioni sulle sostanze coinvolte;
- trasmette direttamente Sala Operativa della Prefettura le risultanze delle analisi e delle rilevazioni richieste;
- fornisce supporto circa le azioni da intraprendere a tutela della popolazione e dei luoghi dove si è verificato l'evento.

al cessato allarme

- effettua monitoraggi sullo stato del fiume Biferno e del terreno interessato da eventuali ricadute di inquinanti;
- ove accerti contaminazioni significative, ne dà comunicazione alla Sala Operativa della Prefettura, perché venga richiesto dal Prefetto al Gestore e agli Enti preposti l'avvio delle procedure di bonifica dei siti inquinati.

Le Procedure operative interne di ARPA Molise per incidenti rilevanti occorrenti nel Nucleo Industriale di Termoli, sono riportate nell' ALLEGATO C4.

5 – INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

La necessità di inserire nel P.E.E. una Sezione riguardante l'informazione alla popolazione nasce dall'esigenza di completare il quadro delle azioni che devono essere realizzate dalle Autorità pubbliche locali in merito agli interventi di prevenzione del rischio e di mitigazione delle conseguenze.

Per quanto riguarda l'informazione alla popolazione che si trovi a vario titolo nelle zone ove sono ubicati gli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante, si fa riferimento a quanto previsto nel Piano Particolareggiato predisposto dal Comune di Termoli, redatto secondo le nuove "Linee guida per l'informazione alla popolazione" predisposte dal Dipartimento della Protezione Civile nel novembre 2006 ed approvate con D.P.C.M. 16.03.2007.

Detto Piano Particolareggiato è riportato nell' **ALLEGATO D** al presente P.E.E. e sarà gestito e aggiornato dal Comune di Termoli ed attuato dopo l'approvazione del P.E.E. da parte del Prefetto.

ELENCO ALLEGATI

ALLEGATO A1 – FLE (ditta Flexsys)
 ALLEGATO A1 – MOM (ditta Momentive Performance Materials Specialties)
 ALLEGATO A1 – FIS (ditta F.I.S.)

Consiste in un fascicolo predisposto da ogni Stabilimento a rischio di incidente rilevante contenente:

- Informazioni sullo stabilimento;
- Planimetria dello stabilimento (con l'indicazione delle singole unità di impianto, della viabilità interna, i punti di ingresso, i punti di raccolta, le mappe delle reti tecnologiche, i punti di intercettazione della rete fognaria interna allo stabilimento, gli spazi di manovra per il personale dei VV.F., i pozzi interni, ecc.);
- Informazioni sulle sostanze pericolose utilizzate e stoccate (documento di sintesi);
- Informazioni per la elaborazione del Piano di Emergenza Esterno (PEE) ex art.11, comma 4, del D.Lgs.334/99;
- Scheda di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini ed i lavoratori;

ALLEGATO A2 - Censimento della popolazione residente coinvolta nelle zone a rischio.

ALLEGATO A3 - Censimento centri sensibili ed infrastrutture critiche nelle zone a rischio.

ALLEGATO B - Cartografia del Rischio Industriale – Scala 1:5.000
 (Zona di sicuro impatto, di danno, di attenzione)

ALLEGATO C1 - Le Funzioni di Supporto

ALLEGATO C2 - Procedura di intervento VV.F. per incidente chimico convenzionale

ALLEGATO C3 - Piano di emergenza del 118 in caso di incidente chimico rilevante

ALLEGATO C4 - Procedure operative interne di ARPA Molise per incidenti rilevanti occorrenti nel Nucleo Industriale di Termoli

ALLEGATO C5 - Procedure operative interne della Questura di Campobasso e delle Forze dell'Ordine

ALLEGATO D - Piano Particolareggiato – Informazione alla Popolazione sul Rischio Industriale

ALLEGATO E1 - Atto di approvazione del Prefetto della Provincia di Campobasso

ALLEGATO E2 - Elenco di distribuzione del Piano

ALLEGATO E3 - Elenco modifiche al Piano

ALLEGATO E4 - Recapiti telefonici